



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 4 aprile 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Le scommesse, lo studio Relazione del governo al Parlamento, Campania al primo posto per la spesa pro capite: 1859 euro

Maniaci del gioco, in fumo otto miliardi

Daniela De Crescenzo

È la Campania la regione italiana dove si spende di più per giocare d'azzardo: in media ogni cittadino investe in lotterie, bingo e videopoker 1859 euro ogni anno. Uno sproposito, soprattutto se si considera che i dati sarebbero molto più alti se si conteggiasse anche il giro illegale che non è invece considerato nella relazione annuale al Parlamento del dipartimento delle politiche antidroga (anno 2012) che dà conto di un fenomeno in continua ascesa. Basti considerare che le entrate all'amministrazione statale derivanti dal gioco d'azzardo si sono incrementate del 22 per cento dal 2004 al 2011 passando da 24 miliardi e 800 milioni di euro a 79 miliardi e 900 milioni di euro.

Incremento a cui ha contribuito ampiamente la Campania che si colloca al terzo posto con 8 miliardi e 677 milioni di euro, dietro alla Lombardia (14 miliardi e 382 milioni di euro) e Lazio (8 miliardi e 841 mln di euro). Il dipartimento delle politiche antidroga considera quella dal gioco d'azzardo una dipendenza al pari di quella provocata dall'eroina e dalla cocaina. E quindi investe per combatterla: i Sert (che sono i presidi territoriali) hanno avuto direttive precise in proposito e hanno già organizzato una campagna informativa distribuendo manifestini in tutti i punti dove è possibile puntare, dai tabaccai alle sale bingo. «Ma in due strutture intermedie "Arteteca" a

Miano e Lilliput a Ponticelli stiamo attivando due gruppi di sostegno per i giocatori e le loro famiglie» spiega Silvana Caruso psicologa e responsabile di Arteteca. «Da noi arrivano i giocatori già intenzionati a seguire un programma: i numeri sono ancora contenuti perché pochi hanno coscienza della dipendenza. D'altra parte anche le nostre iniziative sono al momento ancora poco conosciute».

E come per gli alcolisti anonimi sono nati anche dei gruppi di autoaiuto di giocatori anonimi. In Campania ce ne sono cinque, come spiega Massimo Mastrocinque che è il referente dell'equipe di Nola. «Ci sono persone che si incontrano a Scafati e a Portici e poi abbiamo altri due gruppi a Napoli».

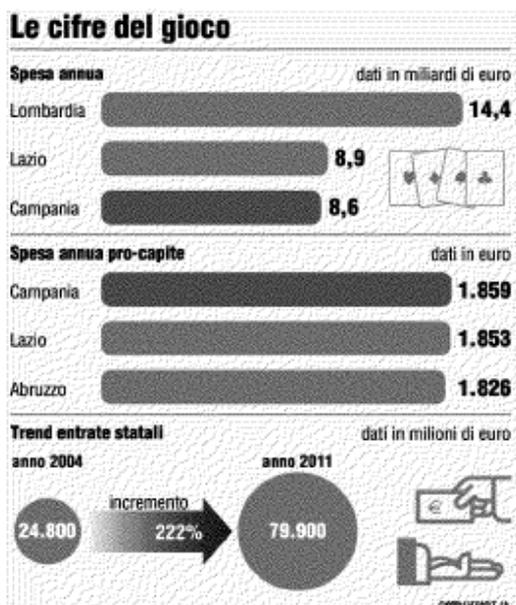
Il primo passo per liberarsi dal gioco compulsivo è riconoscere la situazione di dipendenza. Ma basta andare in una qualsiasi Bingo per rendersi conto che difficilmente il giocatore accetta di essere uno schiavo. A mezzogiorno nella sala di via dei Fiorentini ci sono soprattutto donne. Donne anziane, donne di mezza età che battono il piede frenetiche in attesa che cominci la nuova estrazione. Gli uomini, pochi, sono riuniti nel-

la sala luccicante delle slot machine. Le une e gli altri entrano di corsa, scansando la macchina fotografica. Lo sguardo fisso a terra pochi accettano di scambiare qualche battuta. Giuseppe spiega: «Fino a qualche mese fa venivo spesso a giocare, poi ho capito che era una spesa che non potevo più affrontare. Da allora vengo di tanto in tanto: gioco per rompere la noia, la monotonia di una vita che non mi piace, di amori che vanno e vengono». E Rita spiega: «Ho appena preso la pensione e sono venuta a giocare quei venti, trenta euro nella speranza di portare qualcosa in più a casa. Non ci riesco mai. La fotografia? No, grazie. I miei figli non sanno che sono qua». Una cartella costa un euro: in una giornata si fanno anche duecento tirate. Il 53 per cento del montepremi va ai vincitori, il 10 viene accumulato per i «premi speciali», il 12 va allo stato e il 18 ai gestori della sala. Antonio, il direttore, racconta: «qua viene gente diversa a seconda della fascia oraria. Il momento di punta è il pomeriggio, quando chiudono gli uffici. C'è chi quando perde si arrabbia, chi non viene per qualche mese e poi torna. In questo momento il giro di affari è calato. C'è una diminuzione degli incassi intorno al quindici per cento. Ma nel resto d'Italia si arriva al trenta per cento. Qua dentro lavoriamo in cinquanta: e tutto sommato il nostro resta un lavoro sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno è in crescita
«Dipendenza pari alla droga»
Scendono in campo i Sert

L'assistenza
A Napoli è boom di gruppi di sostegno: il primo passo è riconoscere la patologia



Il primato Poker on line le napoletane al terzo posto

Napoli al terzo posto per il primato femminile del poker online. Lo dimostrano i dati raccolti dal portale NetBetPoker.it in collaborazione con LivePartners, società che promuove e gestisce a livello mondiale alcuni dei più grandi marchi nel settore dei giochi online: il numero di donne che giocano al

poker online è aumentato durante questi primi mesi del 2013: il 56% del totale dei giocatori di poker su Internet, infatti, è donna. Ma la percentuale delle giocatrici sale al 70% a Roma, al 65% a Milano e al 59% a Napoli. Il portale traccia anche l'identikit delle donne attratte dal tavolo verde: il profilo delle giocatrici di poker

sul web corrisponde prevalentemente a donne di età compresa tra i 24 e i 45 anni. Le donne giocano più e meglio degli uomini. Per loro il poker rappresenta una sfida a un gioco tradizionalmente maschile in cui però l'intuito femminile riesce a essere un punto di forza per capire quando c'è un bluff.

— In prefettura il garante Spadafora si è appellato alle istituzioni: non perdere questa occasione —

Asili nido e centri per l'infanzia, in arrivo 118 milioni

NAPOLI (Ioredana Ierose) - Aumentare il dialogo tra istituzioni per evitare di perdere risorse importanti per strutture e associazioni che ospitano bambini e adolescenti in difficoltà. Questo è stato l'invito rivolto al Comune e alla Regione da **Vincenzo Spadafora**, garante per l'infanzia e l'adolescenza che, ieri era a Napoli, nella sua seconda tappa dopo Bari, del Giro d'Italia dell'Autorità utile a capire quali criticità e quali buone pratiche interessano l'infanzia, attraverso l'incontro con rappresentanti istituzionali e associazioni private impegnate nel volontariato e nell'assistenza ai giovani. *"In un periodo in cui ci sono pochi soldi a disposizione è fondamentale parlarsi di più - ha spiegato Spadafora - . Il ministero di Barca ha messo a disposizione della Campania 118 milioni di euro, si tratta di fondi europei, finalizzati agli asili nido e ai centri per l'infanzia utilizzabili fino al 2015. Queste risorse sono l'ultima occasione, non ce ne saranno altre, e la Regione non può perderla".* Il compito dell'Autorità guidata da Spadafora sarà anche quello di portare il prossimo governo nazionale a rivedere la normativa riguardante l'affido e quella sulla giustizia minorile. *"E' necessario rivedere la norma sull'affido ma anche la*

giustizia minorile poiché vent'anni fa avevamo una legislazione all'avanguardia nel mondo che ha fatto scuola - ha proseguito - Ma oggi siamo di fronte a realtà che non potevamo prevedere, penso ad esempio a tutti i minori stranieri sempre più coinvolti in processi civili e penali, c'è tutto un sistema che va riformato. Questa è una delle priorità che come Authority ci diamo non appena avremo un governo con cui interloquire". Negli ultimi quattro anni sono state chiuse circa 150 comunità e per evitare che il numero aumenti Spadafora ha proposto un fondo straordinario. *"Ci impegneremo affinché il prossimo governo finanzia un fondo straordinario per permettere ai Comuni di pagare le case famiglia che in molti casi rischiano di chiudere visti i crediti non riscossi dalla pubblica amministrazione - ha concluso Spadafora - . Intanto è fondamentale impedire la chiusura della scuola media del Parco Verde di Caivano, che ospita circa 60 adolescenti, presidio di legalità".* Anche il vice capo della polizia, **Francesco Cirillo**, presente ieri in conferenza stampa con Spadafora, col prefetto **Musulino** e il questore di Napoli **Luigi Merolla**, ieri in Prefettura, si è

espresso contro la chiusura della scuola media **Raffaele Viviani**. *"Non bisogna mai abbattere un simbolo di legalità e cultura - ha detto - perché questo significa che lo Stato se ne va e lascia mano libera all'antistato. Il presidio rimarrà. A Napoli, c'è il fenomeno dei minori usati dalla criminalità organizzata per commettere reati, confidando nei ridotti rischi che i giovanissimi corrono nei confronti della giustizia".*



Da autisti per disabili a guardiani nella Partecipata degli sprechi

La società della Provincia cambia la «missione sociale»: rischia di finire in bancarotta

Livio Coppola

Era nata per fornire un servizio di trasporto ai disabili di Napoli e provincia. Poi si è trovata a gestire la custodia delle scuole, fino a rischiare il fallimento per un maxi-contenzioso sugli stipendi del personale. I 154 dipendenti non vogliono rinunciare al «superminimo» da 325 euro e fanno ricorso per cancellare il taglio imposto l'amministratore della società in regime di spending review. In gioco c'è la sopravvivenza stessa della Partecipata. È una storia singolare, a tratti grot-

tesca, quella della «Social Innovation Services» (Sis), azienda creata dalla Provincia nel 2005 e oggi destinata ad un salvataggio in extremis per scongiurare la liquidazione. La mission di questa società pubblica era dai forti contenuti sociali: gestire un servizio di trasporto «a chiamata» riservato ai cittadini diversamente abili del territorio provinciale.

> **A pag. 50**

La Provincia, il caso

Da autisti a guardiani Partecipata in default e stipendi aumentati

Sis, cambio di mission per sanare i conti in rosso Il giudice: pagate i superminimi. Ed è rischio crac

Livio Coppola

Era nata per fornire un servizio di trasporto ai disabili di Napoli e provincia. Poi si è trovata a gestire la custodia delle scuole, fino a rischiare il fallimento per un maxi-contenzioso sugli stipendi del personale. I 154 dipendenti non vogliono rinunciare al «superminimo» da 325 euro e fanno ricorso per cancellare il taglio imposto l'amministratore della società in regime di spending review. In gioco c'è la sopravvivenza stessa della Partecipata.

È una storia singolare, a tratti grottesca, quella della «Social In-

novation Services» (Sis), azienda creata dalla Provincia nel 2005 e oggi destinata ad un salvataggio in extremis per scongiurare la liquidazione. La mission di questa società pubblica era dai forti contenuti sociali: gestire un servizio di trasporto «a chiamata» riservato ai cittadini diversamente abili del territorio provinciale. Un lavoro sperimentale partito nel 2007, con una prima fase concentrata nel territorio della ex Asl Napoli 5 (Castellammare di Stabia e dintorni), arrivando a servire circa mille utenti delle fasce disagiate. Un nobile scopo, con un piccolo difetto: il costo di gestione era spropositato, special-

mente in prospettiva di una copertura del servizio che potesse toccare i 92 comuni napoletani. I conti parlavano chiaro: se nel 2008 la Sis aveva chiuso il bilancio con un utile di 193mila euro, nei due anni successivi si sono susseguite perdite pari a 868mila e 864mila euro. Risultato: a fine 2010 la commessa

del trasporto disabili è scaduta per non essere più riproposta.

Fine corsa anche per i dipendenti? No, perché la Provincia ha deciso di salvare i 154 lavoratori dell'azienda con un cambio radicale delle competenze, che ha condotto la Sis a diventare gestore di servizi di «guardiana» nelle scuole, sulla falsa riga di ciò che in parte già faceva la Asub, altra società in house della Provincia. I lavoratori sono stati così «convertiti», senza avere troppe alternative. Ma intanto occorreva risparmiare sull'intera gestione per evitare ulteriori perdite. A fine 2011 è stato così presentato un nuovo piano industriale, con un annesso programma di contenimento costi che prevedeva una decisa diminuzione del costo del lavoro, in primis tramite l'eliminazione del salario integrativo, più noto come «superminimo». Su queste basi l'amministratore della società Biagio Giliberti aveva previsto un buon risultato di

bilancio per il 2012, tanto da rendere possibile l'assorbimento della Asub, finita in liquidazione ad agosto dello scorso anno. Lieta fine in vista? Nemmeno per sogno. I dipendenti della Sis, supportati dai sindacati, hanno deciso di fare ricorso contro la decurtazione dei superminimi, un'azione resa legittima dall'assenza di un preciso accordo sindacale sui nuovi costi del lavoro. Sta di fatto che, come suffragato dalle prime sentenze, la società dovrà restituire a ciascun dipendente dieci mensilità integrative da 325 euro. Il tutto per un esborso di oltre 500mila euro, che nel giro di poche settimane ha rovesciato i risultati di bilancio del 2012, mettendo l'azienda in condizione di perdita reiterata e spingendola verso il crepaccio della liquidazione.

Ora, per salvare il salvabile, la Si dovrebbe confluire nella nuova Agenzia di Sviluppo della Provincia. E non è detto, tra piani industriali e acrobatici cambi di mission, che i dipendenti non si trovino a cimentarsi con nuove mansioni. Tanto, del trasporto disabili resta solo un ricordo sfocato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenario
I dipendenti vincono i ricorsi: sul bilancio tegola da 500 milioni



Le partecipate della provincia

LE SOCIETÀ

Dati in milioni di euro

○ Perdita ● Attivo

ASUB

MANUTENZIONE SCOLASTICA

365 Dipendenti

-3,6

SIS

GUARDIANA DEL PATRIMONIO DELL'ENTE

154 Dipendenti

-1,7

ARMENA

AGENZIA DI SVILUPPO DELL'AREA METROPOLITANA

2 Dipendenti

+0,47

CTP

COMPAGNIA TRASPORTO PUBBLICO

1.100 Dipendenti

-26,7

SAPNA

SOCIETÀ DI GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI

212 Dipendenti

AGENZIA RISORSA MARE

PROMOZIONE PESCA E ACQUACOLTURA

1 Dipendente

-0,661

-0,142

Società già liquidata

RIORGANIZZAZIONE

Accorpamento per ASUB, SIS, ARMENA

ANSA-CENTIMETRI

REGIONE **OGGI COMMISSIONE CONVOCATA AD OLTRANZA PER APPROVARE LA LEGGE DI BILANCIO**

Welfare e ambiente, i sindacati da Caldoro

NAPOLI. Commissione Bilancio convocata ad oltranza oggi per l'approvazione della legge di bilancio e dei collegati. Una volta licenziato il testo, si potrebbe andare in aula la prossima settimana per la discussione e l'approvazione dell'intera manovra. Il tutto mentre ieri pomeriggio il governatore Stefano Caldoro ha incontrato i vertici dei sindacati campani dopo che la scorsa settimana, prima della pausa pasquale, le organizzazioni dei lavoratori avevano stigmatizzato la proroga al 30 aprile dell'esercizio provvisorio di bilancio. Ambiente e welfare al centro della discussione tra il numero uno di Palazzo Santa Lucia e i rappresentanti sindacali. Da questi ultimi è arrivato un invito a considerare maggiormente in termini di finanziamento il settore delle politiche sociali nell'ambito nella manovra che dovrà essere varata dal consiglio regionale. Altro settore cruciale, quello dell'ambiente con la vertenza Astir che sta caratterizzando anche il dibattito politico. Nell'ultimo consiglio pre-pasquale è stato votato

un ordine del giorno per impegnare governatore e Giunta, una volta approvata la finanziaria, a disporre gli atti per il pagamento di nove mensilità arretrate ai lavoratori della società regionale. Da ricordare che nella finanziaria, per le politiche sociali vengono stanziati 11 milioni cui andrà ad aggiungersi il gettito del bollo auto stimato tra i 4 e gli 8 milioni. Questo in forza di un emendamento del Pd. Per quanto riguarda i temi dell'ambiente, viene stabilito un finanziamento di 7 milioni alla società Campania Ambiente e Servizi. Tra gli altri provvedimenti, la soppressione degli ex Iacp con la creazione dell'Agenzia unica regionale con uffici in ogni provincia. Per le attività produttive, vengono stanziati 500mila euro per il rientro dei cervelli, 250mila per la Rete regionale degli incubatori d'impresa, 250mila per il Piano di sviluppo dei distretti produttivi. Si va verso una nuova disciplina dei fondi per i consiglieri, ovvero la budgettizzazione. Si avrà un unico fondo dal

quale provvedere a tutte le spese. Diventa operativo il taglio delle indennità con una riduzione di 6 milioni, con automatica diminuzione da 14 a 9 milioni dello stanziamento per i vitalizi. Ieri l'incontro con l'opposizione, nel corso del quale Pd, Psi e Centro democratico avevano ribadito tutte le perplessità su alcuni punti della finanziaria, in particolare quelli riguardanti urbanistica e trasporti. Questa sera, invece, il vertice con le forze di maggioranza.

Più risorse alle politiche sociali, per le quali sono già previsti 11 milioni più il gettito del bollo auto, e attenzione ai lavoratori le richieste delle organizzazioni. Stasera confronto tra governatore e maggioranza

IMPRESA E CULTURA

**Ue pronta a finanziare
Città della Scienza**

» pagina 34

Sviluppo. Il commissario Hahn in visita ieri a Napoli

«L'Unione europea è pronta a finanziare la Città della Scienza»

**Vera Viola**
NAPOLI

■ Città della Scienza e il suo Science Center, distrutto da un incendio doloso nella notte del 4 marzo scorso, tornano sotto i riflettori. Ieri è giunto a Napoli e ha visitato il sito di Coroglio, il commissario europeo per le politiche regionali Johannes Hahn, accolto dal presidente della Fondazione Idis, Vittorio Silvestrini, e accompagnato dal presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, e dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Hahn ha espresso l'invito a ricostruire quanto prima il museo distrutto. Mentre da Roma, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha rilanciato: «Costruire presto, anche per dare risposte chiare alla malavita».

Intanto, domani Città della Scienza presenterà i programmi per la riapertura, prevista ancor prima della data inizialmente programmata: il 10 aprile, quindi, e non più il 13, partiranno le prime esposizioni ed eventi. «Sarà un nuovo inizio. Senza dubbio

sotto tono - avvertono dalla Fondazione Idis - rispetto alle attività del passato. Ma comunque ripartiremo!». E ancor prima, il 9 aprile, Città della Scienza presenterà al Parlamento e alla Commissione europea i programmi per rilanciare la struttura. «L'attenzione dell'Europa è per noi di grande importanza», ha precisato Silvestrini.

Il commissario Hahn, il 5 marzo scorso, mentre il rogo non era ancora domato, aveva subito lanciato da Bruxelles un messaggio chiaro: «Ricostruire», promettendo, per primo, risorse ad hoc. Ieri è tornato sul tema: «Ricostruire Città della Scienza il prima possibile - ribadisce - Sono venuto qui per vedere con i miei occhi. Ricostruire il museo è molto importante per il futuro dell'Europa. Per questo - ha ricordato - abbiamo già finanziato in passato attività nel museo». Su dove e con quali fondi Hahn precisa: «So che ci sono discussioni tra autorità locali, regionali e nazionali. A queste spettano le decisioni sui finanziamenti e sulla localizzazione della struttura. L'Europa - conclude - deve rispettare le decisioni prese a livello locale».

La discussione su dove localiz-

zare il nuovo museo della Scienza tiene banco da giorni, non solo a Napoli. Tanto che i ministeri della Coesione territoriale e dell'Istruzione hanno, con un decreto, istituito un comitato interistituzionale che deciderà tempi e modi dell'operazione gestendo i fondi. E introduce anche il tema di una governance allargata.

Una "ingerenza" per il presidente e fondatore di Città della Scienza, disposto persino a rinunciare ai fondi pubblici, pur di ricostruire il nuovo museo esattamente sulle ceneri del primo. «Siamo convinti della nostra scelta - ribadisce Silvestrini - il terreno del museo distrutto è nostro, altrove dovremmo espropriare altri. Oggi Città della scienza è un sistema strutturato con funzioni coordinate, anche grazie alla localizzazione di queste. Perché smembrare adesso? Altre scelte sarebbero inopportune e ci costringerebbero a perdere anni. Vorremmo fare presto».

Un appello echeggiato da Roma. Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, parla di «un danno materiale e simbolico gravissimo che deve essere immediatamente riparato e ricostruito per dare il segnale di un

Paese che ha a cuore e tutela la propria cultura scientifica e non cede ai ricatti della delinquenza e della malavita».

Ad oggi i fondi promessi ammontano a 20 milioni circa, di cui cinque per la bonifica, ma non è quantificato il valore delle donazioni. «Lavoreremo insieme - assicura il presidente Caldoro che condivide invece l'impostazione del decreto interministeriale - valuteremo le diverse soluzioni per scegliere la migliore. Un metodo adottato in altre circostanze che ci ha dato risultati interessanti. Ma partiremo da un punto fermo: Città della Scienza

non verrà delocalizzata da Bagnoli». «La delocalizzazione - ribadisce Caldoro - è esclusa dal dibattito». I toni concilianti del governatore non bastano a smorzare un contrasto che resta netto: per Silvestrini l'ipotesi Bagnoli significa delocalizzare.

**Squinzi: costruire
presto per dare
risposte chiare
alla malavita**

“Ricostruire subito Città della Scienza”

Squinzi: “Non cedete ai ricatti della malavita”. Hahn: “L’Europa vigilerà”

STELLA CERVASIO

C'ERANO tutti gli “attori” della vicenda Città della Scienza per incontrare Johannes Hahn, il commissario europeo per le Politiche regionali. Tutti quelli che ne conoscevano già puntualità e rigore per come ha condotto in porto un'altra angoscia del Sud Italia, i crolli di cui si occupa il Grande Progetto Pompei, hanno poi potuto leggere anche un suo Tweet dopo la visita: «Ricostruire subito». Il commissario ha detto «ho voluto vedere con i miei occhi» il pathos che l'incendio dello Science Centre ha lasciato tra i frequentatori di Città della Scienza e in chi ci lavora. Un video di pochi minuti ha reso l'idea del prima e del dopo, mostrando il flash mob di 15 mila manifestanti che chiedevano giustizia e ricostruzione. Con Hahn nell'ufficio stampa, che si trova nella parte incendiata, hanno parlato alla stampa Caldoro, de Magistris e l'assessore regionale all'Università Trombetti, che presiederà il comitato interministeriale con o senza il presidente della Fondazione Idis, Silvestrini («gli chiederò di ripensarci e partecipare»), il quale ha definito «bulgaro» il decreto varato con la firma di due ministri. Niente fondi

europei per la ricostruzione, ma finanziamenti a eventuali progetti futuri, come ce ne sono stati per il passato, ha detto Hahn. Una piccola doccia fredda per chi sperava che i fondi andassero direttamente alla fondazione. Ma c'è un nuovo incontro a giorni a Strasburgo.

In mattinata il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, si era espresso a un convegno: «È passato un mese da quando Città della Scienza ha subito notevoli danni materiali e simbolici gravissimi. Un danno che deve essere immediatamente riparato per dare il segnale di un Paese che ha a cuore la propria cultura scientifica e non cede ai ricatti della delinquenza e della malavita». Dopo il video e la visita alle rovine dell'ex vetreria borbonica, Hahn ha chiesto velocità nella ricostruzione: «Spero che la ricostruzione possa partire il prima possibile. Per quanto riguarda i finanziamenti, questi ineriscono più alle autorità locali e nazionali, in Europa dobbiamo rispettare il principio di sussidiarietà sancito dal Trattato di Lisbona, che dà sovranità a queste autorità, però la ricostruzione di questo museo è cruciale, e a noi compete provvedere alla innovazione e alla

competitività molto importanti per il futuro dell'Europa». Sulla

scelta di ricostruire dov'era o delocalizzare «ho una mia opinione - ha aggiunto il commissario Ue - ma vanno rispettate le decisioni locali». Per Caldoro «la Regione non ha mai avuto una posizione Silvestrini, Hahn, De Magistris, Caldoro

**Il presidente
di Confindustria
“Il Paese aspetta
un segnale da
Napoli”**

Dal segretario nazionale della Funzione pubblica critiche al sindaco: “Dopo due anni situazione peggiorata”

La Cgil: “La città è in ginocchio”

«DOPO due anni di amministrazione di Luigi de Magistris la situazione in città mi sembra peggiorata e di molto».

A bocciare il primo cittadino è Rossana Dettori, segretario generale nazionale della Fp-Cgil che ieri ha partecipato al convegno “Napoli, il degrado di una città”, organizzato dalla Funzione pubblica. «Dal traffico alla sicurezza avevamo ben altre aspettative — aggiunge Dettori — il degrado della città è evidente e c'è una politica locale che sembra incapace di promuovere un progetto sociale, economico e occupazionale cosa che, invece, ci saremmo aspettati dal sindaco de Magistris». Dal segretario della Funzione pubblica arriva una bocciatura per i grandi eventi come volano di sviluppo per il territorio: «Senza una situazione di equilibrio — afferma — questi cosiddetti grandi eventi non fanno altro che aumentare il caos in

città. Inoltre sui possibili benefici servirebbe un controllo che oggi non è certificabile». Al convegno hanno preso parte i segretari locali della Cgil Salvatore Massimo, Federico Libertino, Antonio Crispi ed Emiddio Castellano. Anche Gennaro Martinelli, segretario provinciale Cgil-Fp, è critico sulla Coppa America: «Napoli è in ginocchio. E il Comune vuole promuovere il turismo con poche barche dai costi stratosferici quando, poi, piazza Garibaldi, porta della città, è lasciata nell'assoluto abbandono».

Mario Coppeto, presidente della quinta municipalità, critica l'assessorato comunale alla Sanità in merito alla questione delle cosiddette “Card della salute”: «L'iniziativa — afferma Coppeto — prevede la distribuzione, attraverso i servizi sociali territoriali di una apposita “Card”, in prima fase gratuita, che dà accesso a servizi sanitari alle persone

mediante pagamento delle prestazioni. Il servizio è fornito da una società privata. Mi appare grave, tra l'altro, in assenza di qualsivoglia dinamica di trasparenza, che l'amministrazione comunale di una grande città si preoccupi di fare da intermediazione tra un soggetto privato e i cittadini per prestazioni di tipo sanitario a pagamento». Al dibattito hanno partecipato anche Giorgio De Francesco, presidente della decima municipalità e Sandro Fucito, consigliere comunale di Fds.

(antonio di costanzo)

Il commissario europeo

Hahn a Città della Scienza: ora ricostruire, non litigare

A PAGINA 2

Visita del commissario Ue

Hahn: no ai litigi, occorre ricostruire Città della Scienza

NAPOLI — Per il commissario europeo agli affari regionali, Johannes Hahn, è da escludere che la Ue possa contribuire economicamente alla ricostruzione di Città della Scienza: «Il discorso dei finanziamenti riguarda più le autorità locali, regionali e nazionali. Per l'Europa — ha aggiunto — ricostruirla è molto importante. Per questo abbiamo già finanziato in passato varie attività del museo. Spero che la ricostruzione possa partire il prima possibile e nel migliore dei modi. So delle discussioni tra le autorità locali, per quanto ci riguarda vogliamo fare il massimo possibile». Su una eventuale delocalizzazione del sito, il commissario ha commentato: «Ho le mie opinioni, ma la Ue deve rispettare le decisioni locali». Per il presidente della fondazione Idis, Vittorio

Silvestrini, «occorre ricostruire Città della Scienza lì dov'era: scappare significa dare simbolicamente ragione a chi ha appiccato il rogo». Tornando sulle polemiche seguite al decreto interministeriale col quale è stato istituito il comitato tecnico, Silvestrini ha ribadito: «Vogliamo difendere la nostra libertà rispettando il sistema di governance e non pretendiamo di lavorare senza dover dare conto alle istituzioni di quello che facciamo». Garanzie, su questo, sono state pubblicamente assicurate sia dal governatore Caldoro che dal sindaco de Magistris. Mentre l'europarlamentare Andrea Cozzolino ha avvertito: «Evitare scontri politici, altrimenti si penalizza la ricostruzione».

A. A.

MOSTRA D'OLTREMARE COMINCIA DOMANI LA PRIMA KERMESSA SULLE OPPORTUNITÀ CULTURALI E L'ECONOMIA DEL MEDITERRANEO

Ecco il Salone della responsabilità condivisa

di Laura Olivazzi

Rispetto delle regole, della legalità e dell'ambiente, cooperazione tra imprese e investimenti sostenibili a lungo termine. Sono queste le linee guida tracciate nel progetto "Spazio alla responsabilità", evoluzione naturale e concreta della Carta delle Responsabilità Sociali condivise, alla quale hanno aderito governi, sindacati, Ong e associazioni provenienti da quarantanove paesi, con lo scopo di salvaguardare gli interessi di imprese, autorità e consumatori. L'occasione giusta per creare sinergie e promuovere lo sviluppo sostenibile e responsabile è offerta dal primo Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa, ospitato nei padiglioni della Mostra d'Oltremare, in viale Kennedy, da domani al 13 aprile. La kermesse, presentata presso la Sala Giunta della Regione Campania, in via Santa Lucia, propone Workshop, convegni, percorsi tematici e focus settoriali indirizzati agli agenti del settore terziario, che individuano nelle aziende del meridione i principali partner per la realizzazione di progetti socio-culturali di respiro nazionale ed internazionale, volti a rilanciare il Mediterraneo come bacino

di risorse e opportunità.

«La nostra terra è tristemente nota per la malavita, l'illegalità e per i cosiddetti "furbetti" che eludono la legge, un evento del genere mette in risalto l'onestà e gli sforzi delle imprese locali che agiscono rispettando le regole. La Responsabilità Sociale assume in Campania un significato ancor più profondo», dichiara l'Assessore al lavoro della Regione Campania Severino Nappi, evidenziando l'impegno della Giunta a favore del benessere sociale.

La manifestazione s'inserisce nel contesto di due eventi fieristici di rilievo, la 17ma Borsa Mediterranea del Turismo e la sesta Energy Med, sensibilizzando operatori e Università ai principi fondamentali della Responsabilità Sociale Condivisa, considerata propulsore dello sviluppo economico locale. «In un periodo così difficile questo progetto si propone di mettere in risalto gli obiettivi a lungo termine di imprese profit e no profit, puntando soprattutto sulla condivisione, chiave di volta per la cooperazione tra le aziende», asserisce Raffaella Papa, presidente dell'Associazione Spazio alla Responsabilità, «ci auguriamo che questa prima edizione dell'iniziativa, che conta già cento relatori e seicento espositori, possa affermare la Responsabilità sociale nelle piccole e grandi imprese».

La settimana di eventi prevista alla Mostra d'Oltremare ruota intorno a tre aree tematiche, che guardano ri-

spettivamente al turismo, al lavoro e all'ambiente, con il patrocinio del Parlamento Europeo, del Ministero per lo Sviluppo Economico, della Regione Campania, della Provincia e del Comune di Napoli, di Legambiente, Fondazione Con Il Sud, Actionaid, Forum per la Finanza Sostenibile e Finetica.

«Questo evento è un'ottima occasione per muoversi in direzione della legalità» commenta Ottavio Lucarelli, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, tra i firmatari del Protocollo d'intesa per l'allestimento del Salone che si avvale inoltre della partnership di Inail, leader degli investimenti per la sicurezza sul lavoro, Sodalitas, punto di riferimento per l'applicazione dell'Agenda Sostenibilità promulgata dall'Unione Europea, Green Italia e Unicredit, l'istituto bancario che più di tutti ha incentivato la Responsabilità sociale durante lo scorso anno, come ricorda Franco Felici, Regional Manager di Unicredit al Sud.

Il Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa non è solo uno spazio espositivo, è una risposta concreta alla crisi per garantire ai cittadini e ai consumatori servizi efficienti e trasparenza, basi solide di una fiducia scambievole che muove verso il futuro.

Mostra d'Oltremare, l'appuntamento

«L'etica? Non è un peso per la crescita» A Napoli il Salone della responsabilità

Da domani al 13 aprile incontri e approfondimenti sullo sviluppo sostenibile

Davide Cerbone

La prospettiva è copernicana: rivoltare il paniere dei luoghi comuni sullo sviluppo per far convergere due mondi paralleli. Dimostrare, insomma, un assioma tanto semplice quanto rivoluzionario: la coscienza non è una zavorra, ma un'opportunità. Perché etica ed economia, impresa e solidarietà sono categorie solo in apparenza lontane. Su questa convinzione poggia la scommessa del Salone mediterraneo della responsabilità sociale condivisa, che occuperà da domani al 13 aprile il padiglione 4 della Mostra d'Oltremare.

Nove giorni di approfondimenti, confronti e convegni divisi in tre focus (Turismo e territori, Lavoro e pari opportunità, Ambiente e risorse; il programma è consultabile sul sito www.spazioallaresponsabilita.it) con 600 espositori e oltre 100 relatori per tracciare il perimetro di un nuovo modello di business sostenibile, nel quale i bisogni sociali e quelli monetari si sostengono - appunto - a vicenda.

Programmata a cavallo dei due weekend che ospitano la Borsa Mediterranea del Turismo e EnergyMed con l'intento di intercettare anche un pubblico casual, la prima edizione di quella che Raffaella Papa, presidente dell'associazione "Spazio alla responsabilità", chiama sorridentemente

«una follia» apre con visionaria ambizione una finestra su una moderna idea di crescita, nella quale interessi fino a ieri contrapposti si incontrano in nome della responsabilità. «L'obiettivo - spiega l'organizzatrice - è mettere insieme il mondo del profit e quello del no-profit, il pubblico e il privato. Tutti gli attori della società sono chiamati ad assumere una quota di responsabilità: cittadini, consumatori, imprese, istituzioni».

Evengono da entrambe le parti della barricata i partner del Salone: Fondazione Polis, Legambiente, NCO, Fondazione Sodalitas per affermare i temi della legalità e dell'ambiente; Eav, Metronapoli, Inail, Unicredit, Kimbo per parlare di mobilità e di impresa sostenibile. «Prima del ciclo dei rifiuti, serve un ciclo integrato delle responsabilità», osserva Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania. Enrico Tedesco, segretario generale di Polis sintetizza: «Senza una visione inclusiva e sostenibile, le politiche per la legalità sono fallite. Invece, bisogna far capire che la legalità crea lavoro e ricchezza. Che conviene, anche sul piano economico».

Sul calendario, una data è cerchiata in rosso: giovedì 11, quando la Regione presenterà il protocollo d'intesa per la creazione di una rete delle Responsabilità sociali d'impresa. Un progetto interregionale e transnazionale che, coinvolgendo le regioni del Sud, vuole definire una strategia comune per il rilancio socio-economico

del Mezzogiorno. «Sostenere la responsabilità sociale significa concorrere all'emersione dell'economia positiva in un territorio difficile come quello campano», afferma l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi. E un protocollo d'intesa sarà firmato anche con l'Ordine dei giornalisti della Campania. «Informando correttamente l'opinione pubblica, i giornalisti diventano di fatto parte attiva nell'affermazione della legalità», spiega il presidente Ottavio Lucarelli.

In tempi di asfissia economica e sociale, insomma, nove giorni sognando un mondo migliore. Quello che Robert Kennedy immaginò nel celebre "Discorso sul Pil" del 1968. «Il Pil - disse Kennedy - non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani». Difficile dissentire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I progetti

Da rivedere l'affido e la giustizia minorile

«In Italia è necessario rivedere la normativa riguardante l'affido e quella sulla giustizia minorile». Lo ha detto il garante Spadafora durante la sua visita a Napoli. Spadafora ha affermato che interesserà il nuovo Governo perché «venga finanziato - ha detto - un fondo straordinario per permettere ai Comuni di pagare le case famiglia che in molti casi rischiano di chiudere visti i crediti non riscossi dalla pubblica amministrazione». Spadafora ha poi affermato che è necessario: «mettere mano ad una riorganizzazione dell'accoglienza. È necessario

rivedere la norma sull'affido. Ma anche la giustizia minorile va rivista: siamo di fronte a realtà che non potevamo prevedere, penso ad esempio ai minori stranieri sempre più coinvolti in processi civili e penali, c'è tutto un sistema che va riformato».

La visita, i minori In arrivo in Campania 83 milioni per il «piano di azione e di coesione» dalla parte dei ragazzi

«La “Viviani” presidio anticlan: non chiuderà»

La promessa del garante dopo l'incontro a Caivano Spadafora: no all'anti-Stato

Valerio Esca

«Nuovi fondi in arrivo in Campania per i servizi dell'infanzia». Ad annunciarlo è stato il presidente dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Vincenzo Spadafora, durante la conferenza stampa che si è tenuta ieri presso la Prefettura di Napoli, alla presenza del prefetto Francesco Antonio Musolino, del Questore Luigi Merolla, del vicecapo della Polizia Francesco Cirillo e del Garante regionale Cesare Romano.

Per la Campania sono in arrivo circa 83 milioni che rientrano nel «Piano di azione e coesione» del programma di cura per l'infanzia del Ministero dell'Interno. In totale i fondi messi a disposizione per la Campania saranno 118 milioni, una parte, ovvero i primi 35, sono già stati assegnati al primo riparto.

Della somma totale, ovvero dei 400 milioni del PAC servizi infanzia previsti, spettano alla Campania il 29,6%; alla Sicilia il 32%, ovvero 128 milioni; alla Puglia il 24,1%, 96 milioni e mezzo; mentre alla Calabria il 14,3%, ovvero 57 milioni.

«Sono fondi che saranno utilizzati per migliorare i servizi per i giovani ma anche per costruirne di nuovi. È importante che i ragazzi vivano molto tempo insieme in strutture specifiche e dedicate così da allontanarli dalla strada». Duran-

te la sua visita a Napoli, nella sua seconda tappa dopo Bari, il garante Spadafora ha visitato diversi luoghi e incontrato associazioni impegnate nelle attività del mondo del volontariato e dell'assistenza giovanile e ha sottolineato quanto sia importante «in Italia rivedere la normativa riguardante l'affido e quella sulla giustizia minorile».

«Gli incontri che ho tenuto in questi giorni in Campania - ha spiegato Spadafora - hanno fatto emergere punti critici ma anche buone pratiche che dalla Campania possono essere portate in altre regioni».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il prefetto Musolino e il questore Merolla, che hanno ribadito l'importanza che può avere «l'attività di polizia per il recupero di minori a rischio. Ovviamente - hanno rimarcato - il fenomeno baby-gang è sicuramente una problematica che bisogna inquadrare all'interno di un discorso più generale che non riguarda soltanto Napoli ma che ha radici profonde».

Nella mattinata inoltre il Garante ha fatto visita, insieme al vicecapo della polizia Cirillo, alla scuola Raffaele Viviani al parco Verde di Caivano che rischia seriamente di chiudere i battenti, secondo il piano nazionale di razionalizzazione delle scuole visto che per il prossimo anno scolastico ci sono soltanto 67 iscritti alla scuola media.

«Abbiamo parlato con il ministro Profumo - ha poi evidenziato Spadafora - e anche con il prefetto Cirillo e cercheremo tutti insieme di scongiurare la chiusura del plesso scolastico. Quello di Caivano è un presidio di legalità ancora prima che di diritto all'istruzione. In quel plesso ci sono sessanta ragazzi in un territorio caratterizzato da un alto tasso di presenza criminale nelle sue varie ed articolate forme organizzate. Già da stamattina siamo al lavoro per evitare la chiusura e abbiamo attivato contatti con gli enti locali».

Anche il vicecapo della polizia Cirillo si è espresso contro la chiusura della «Viviani», uno dei simboli dell'anticamorra: «Il fatto che possa scomparire quel plesso è molto grave. Non possiamo abbattere un simbolo di legalità e cultura, perché questo significa che lo Stato se ne va lasciando campo libero all'anti-Stato. Il presidio rimarrà dov'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cordata

Coinvolto anche il ministro Profumo a difesa della scuola al parco Verde

TELEFONO AZZURRO E COMUNE

Via al progetto "Network per l'infanzia"

Questa mattina alle 11 all'Antisala dei Baroni il Telefono Azzurro onlus, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Familiari e Pari Opportunità del Comune di Napoli, presenterà il progetto pilota "Un Network per l'infanzia e l'adolescenza a Napoli" alla presenza dell'assessore alle Politiche Familiari e Pari Opportunità del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli, di Sandra Cioffi, membro del Direttivo di Telefono Azzurro, e di Ernesto Caffo, neuropsichiatra infantile e presidente di sos Il Telefono Azzurro onlus. Un'iniziativa rivolta ai più piccoli ed al mondo dell'infanzia.

INFANZIA ABUSATA: IN CAMPO TELEFONO AZZURRO

Un progetto-pilota per bambini e adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale. E' l'iniziativa promossa dalla Onlus Telefono Azzurro (impegnata da oltre vent'anni nella lotta contro le violenze sull'infanzia) in collaborazione con l'assessorato alle Politiche familiari e alle Pari opportunità del Comune di Napoli, cofinanziato con il dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del consiglio dei Ministri. Il progetto - battezzato "Un Network per l'infanzia e l'adolescenza a Napoli" - viene presentato oggi, alle ore 11, nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino. All'incontro intervengono Giuseppina Tommasielli, assessore alle Politiche familiari e alle Pari opportunità del Comune di Napoli; Ernesto Caffo, presidente della Onlus Telefono Azzurro; Sandra Cioffi, componente del consiglio direttivo di Telefono azzurro.

L'INIZIATIVA **CONTRO LA CRISI PIZZA E CAFFÈ A PAGHERÒ: «ATTO D'AMORE PER LA CITTÀ»**

Sorbillo: «Qui si mangia e non si paga»

di Emilia Sensale

Un atto d'amore per la città e la cittadinanza: è stato così definito il progetto che prevede la possibilità di mangiare una pizza da pagare dopo otto giorni, un'iniziativa della quale è promotore Gino Sorbillo e che è stata presentata alla stampa ieri mattina nel suo locale ubicato nel Centro Storico.

«Un atto d'amore - chiosa il noto pizzaiolo napoletano - che è rivolto a tutta la città e alla cittadinanza in un momento difficile per l'economia, abbiamo una pizza margherita a tre euro che è di per sé un prezzo accessibile e invece c'è anche chi ha difficoltà a pagare tale cifra, ecco che voglio venire incontro al mio quartiere per regalare nel mio piccolo un respiro di sollievo per le persone e per le loro tasche». L'iniziativa riprende il meccanismo che era di moda nel dopoguerra e che è stato reso famoso grazie al fascino dell'attrice Sofia Loren nella celebre pellicola dell'Oro di Napoli ove interpreta una pizzaiola: la sua celebre frase "mangiatela oggi poi mi pagate" riecheggia nelle pizze che saranno indiscusse protagoniste della nuova azione di solidarietà firmata Gino Sorbillo.

«Mi ha sconvolto nel profondo dell'animo - conclude - la vicenda dell'uomo che a Casoria a volto scoperto ha rubato delle pizze, e non l'anello o il cellulare di ultima generazione che aveva un fattorino, per far mangiare i suoi figli, è il simbolo di una Napoli disperata e che ha bisogno di gesto concreti da parte di chi può darglieli e spero che il mio sia solo un primo passo e che tanti altri colleghi pizzaioli possano perseguire tale iniziativa».

Oltre alla "pizza oggi a otto", è stato anche presentato il ritorno di un'altra usanza, quella del "caffè sospeso": la possibilità, in altre parole, di pagare restando anonimi una tazzina di caffè destinata a chi non può permetterselo, un'iniziativa rilanciata da Antonio e Arturo Sergio, titolari dello storico Caffè Gambirinus, e che dopo una riproposta già lanciata in occasione dei centocinquanta anni del locale celebrati nel 2010 è stata spiegata sempre ieri mattina in Via Tribunali dal responsabile per le pubbliche relazioni del locale, Massimiliano Rosati, per il quale «è affascinante l'emozione e il senso di nostalgia esternato dai napoletani per la scoperta del ritorno di determinate tradizioni proprie del grande cuore dei partenopei».

«Contro la crisi - commenta Francesco Emilio Borrelli, commissario regionale dei Verdi Ecologisti, tra coloro che supportano l'iniziativa - è importante rispolverare questa tradizione del sistema del finanziamento a breve, collaudato ma pur sempre pericoloso per l'imprenditore che se ne fa carico e molto vicino alle problematiche del territorio. È importante soprattutto per il Sud - continua - poiché il Mezzogiorno soffre più di altre realtà territoriali determinati momenti di recessione, questo invece è un atto emblematico di fiducia, siamo speranzosi in un futuro migliore». Borrelli aggiunge poi che si tratta di una «risposta di Napoli alla crisi e all'odio che i legisti continuano ad avere per la città. Napoli reagisce alla crisi con il meglio di sé: la solidarietà e all'odio fa da contraltare un atto d'amore».

Le mozzarelle tra legalità e camorra

ANTONIO CORBO
A PAGINA IX

Le mozzarelle tra legalità e camorra “Botte e racket, ma vi rivelo tutto”

ANTONIO CORBO

CENTRO Direzionale, edificio A6, ha pareti di vetro il quindicesimo piano, il Vesuvio e Capri nel panorama velato di pioggia. Assessorato regionale dell'Agricoltura. Sono convocati 48 signori delle mozzarelle in lotta, e due parole: trasparenza e legalità. Splendida ambiguità: sostengono le ragioni di tutti, produttori e allevatori, associazioni e sindacati, Confindustria e Camera di Commercio, tutti contro tutti in perfetto contrasto sulle nuove norme anti-truffa. Chi le vuole, chi vorrebbe mitigarle, chi le respinge. «Ma in nome della trasparenza e della legalità», ovvio. Un omone sulla quarantina, faccia olivastra, barba nera, il sosia magro di Piedone Lo Sbirro, esce dalla grande sala e si fa riconoscere. «Sono Roberto Battaglia, ricorda?»

Racconta nel 2008 la sua storia a "Repubblica". Diventa un personaggio dell'antiracket. Allevamento di 400 bufale e cento mucche a San Cristina, colline di Caiazzo. Soffocato e umiliato dagli strozzini. Sono passati cinque anni ed ha un'altra storia da raccontare. Tutto quello che non è entrato, non si vede e non si sente, nel salone panoramico del consigliere delegato Daniela Nugnes, donna tenace, figlia di un allevatore bufalino, a sua volta assessore, morto di lupara bianca nel '91. Non si era piegato ai La Torre di Mondragone. «Sono stato ferito, picchiato, ma li ho fatti arrestare e la mia vita è in parte cambiata. Dico grazie ai magistrati Federico Cafiero de Raho e Giovanni Conzo». C'è tutto. L'inferno degli allevamenti, i lattai ridotti alla fame, l'usura, la camorra che avanza nelle masserie, anche ora che i padri sono al 41 bis, carcere duro.

«Avevo un debito di 500 mila euro con uno che prestava al 15 per cento mensile soldi ai bei nomi di Caserta. Ciro Benenati. Comprano il mio debito agli Zagaria. Ho

fatto arrestare Pasquale e Carmine, i fratelli di Michele latitante per 15 anni. Mi chiedono la metà subito e il resto a rate. Mi costringono a vendere o uccidere le cento mucche. Una vale duemila euro. I loro amici le comprano a 600, anche a 300. Non è racket questo? Mando poi il latte alla famiglia Nobis, che non mi ha mai pagato, 200 mila euro persi. Dopo l'arresto di Zagaria, vado dal dottor Conzo e racconto tutto. Dieci arresti. Ero minacciato anche dal carcere. Sono stato picchiato e una volta ferito all'addome prima di testimoniare».

Più che botte e ferite, bruciano i ricordi. «Pasquale Zagaria mi mandava a prendere. Mi portavano al bar Italia di Casapesenna e fissavano le condizioni». Battaglia aveva anche un'agenzia di viaggi. «A Pasquale, durante il banchetto di nozze all'Excelsior di Napoli, portai i biglietti per la crociera. Niente aereo, era senza passaporto. Pasquale andò invece alle Hawaii, spese 55 milioni di lire per la luna di miele. Fui picchiato un giorno solo per aver detto: invece dei contanti vi mando il bonifico postale». Accettavano assegni, però. «Li cambiava una famiglia di Saviano, che vende mangime a tutti. Ha una banchina al porto di Napoli. Uno di loro, Mario, è dentro. Era legato a Zagaria. Comprava e vendeva animali, cambiava assegni, la faccia pulita». Di Mario Polisi c'è traccia in un'altra inchiesta, condotta da Nunzio Fragiasso, procuratore aggiunto. Arrestato da Fragiasso per riciclaggio: soldi da Fibe (la società che costruì l'inceneritore di Acerra) per le cave di Chiaiano. C'è un processo a Santa Maria Capua Vetere, pm Catello Maresca che ha lavorato con Conzo sulla famiglia Zagaria.

«Ora vivo sotto scorta. Nella capitale. Vendo mozzarelle a "Eataly" Roma, all'Ostiense, la Stato mi ha aiutato, rifarei tutto. Altri

non si sono ribellati, gli allevatori se la passano male. La camorra non è mica finita con i grandi arresti. Voleva portarmi via l'azienda perché Caiazzo è zona pulita, allarga il giro di masserie e caseifici in direzione di Latina e Frosinone». Dal salone panoramico della Regione esce un dirigente, preoccupato. Battaglia si ferma. E lui rientra. Informa: «Chissà che starà dicendo Battaglia, fuori...»

Va avanti il confronto tra tutti i rappresentanti della filiera. Il tema: le due norme per evitare violazioni al disciplinare della «Mozzarella di bufala campana Dop», che richiede per ogni chilo 4 litri di latte dell'area Dop (costo 1,35-1,05 per un litro), munto nelle ultime 60 ore e trasformato in caseifici dell'area Dop. Le indagini dei Nas, con il colonnello Alessandro Lombardi e il capitano Roberto Vergato, hanno rilevato una serie di truffe: latte congelato o del Nord, cagliata surgelata della Romania. Il pm Conzo con i colleghi Maurizio Giordano e Alessandro D'Alessio chiese 87 arresti, il gip non li concesse e l'11 aprile c'è l'udienza al Riesame su ricorso della Procura. Molti dei 114 indagati e alcuni che rischiarono l'arresto sono presenti, con il Consorzio che chiede la modifica delle norme. La prima impone dal 31 dicembre di produrre la mozzarella Dop e quella senza marchio in opifici separati, per evitare sotterfugi e bugie nei controlli di Nas e Forestale. La seconda prescrive la tracciabilità, tutti in rete i dati di latte prodotto giorno per giorno e i nomi di chi acquista. Salva così i lattai da concorrenza clandestina.

«La proroga non tranquillizza, conta la tracciabilità. Basta con i furbetti. Controlliamo tutto il sistema, anche i trasportatori se si vogliono rispettare le regole, come i diritti di tutti, allevatori, produttori e consumatori, oltre a garantire la qualità della Dop, un valore». La Regione ha offerto una sua rete web. Obiettano: la Regione non può vincolare anche le province di Latina, Frosinone e Foggia, deve intervenire Roma. La linea di Paolo Russo, deputato che dal 2008 si occupa di agricoltura, ha discreto successo. Una sola struttura, per qualsiasi lavorazione, ma che vi entri solo latte Dop.

Sembrano d'accordo Confindustria (Luciano Morelli) e Camera di Commercio (Tommaso De Simone) che preparano "Gli stati generali della mozzarella" a maggio con analisi economica dell'export. La Nugnes non molla e chiede per la prossima settimana a tutti una relazione scritta. Fine del confronto, escono tutti i 48, pacati e perplessi. Battaglia con la sua scorta corre verso Roma.

Volontari e creativi a giudizio

Il Gridas di Scampia imputato di invasione abusiva di edificio

Si è svolta ieri mattina, presso il Tribunale di Napoli, un'altra tappa importante del processo che vede il Gridas, centro sociale storico di Scampia, imputato di "invasione abusiva di edificio pubblico". In questa sede, è la nota dell'associazione creata da Felice Pignataro, celebre artista murale, «il Gridas ha potuto raccontare al Giudice la sua storia legata alla sede nel centro sociale di via Monte Rosa e il proprio operato nel quartiere e non solo. Inoltre, l'ex assessore circoscrizionale alla Cultura, Maria de Marco, ha potuto testimoniare l'importanza della presenza e dell'opera del Gridas non solo per il quartiere Scampia ma per l'intera città e anche oltre. La prossima seduta del processo

è fissata per il 29 ottobre 2013. Verranno ascoltati altri testi e, forse, sarà posta fine alla procedura. Il riepilogo e gli aggiornamenti di tutta la vicenda giudiziaria, sono sul sito dedicato al processo e alla mobilitazione: <http://www.felicepignataro.org/il-gridas-non-si-tocca/>».



L'annuncio

Il 29 giugno a Napoli il Gay pride nazionale

Il coordinamento Campania Pride, nel quale per la prima volta sono confluite tutte le associazioni Lgbt della Campania, ha incontrato il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore alle pari opportunità Pina Tommasielli. Nel corso dell'incontro è stata fissata la data della manifestazione che si svolgerà a Napoli il 29 giugno e che vedrà la partecipazione delle persone gay lesbiche e transessuali da tutta Italia. «Napoli Campania Pride è il titolo della manifestazione.

Sfollati ed esercenti in corteo contro la Ztl

La protesta organizzata da 'Cittadinanza Attiva' ad un mese dal crollo del civico 72: attese almeno 2mila persone

NAPOLI (gp) - E' passato un mese esatto dal crollo del civico 72 alla Riviera di Chiaia. In trenta giorni sono successe tantissime cose, con l'introduzione dei nuovi provvedimenti di traffico e le mille polemiche intorno al palazzo crollato. Una delle poche situazioni ad essere rimasta invariata è quella degli sfollati, che sono ancora tali. Ci saranno anche loro questa mattina alla manifestazione protesta lanciata da 'Cittadinanza Attiva' contro la Ztl. In piazza scenderanno i commercianti, i residenti, gli sfollati. Addirittura sul web coloro che hanno aderito alla manifestazione di oggi saranno più di duemila. *"Chiaia è isolata dal mondo intero. Queste non sono Ztl. Questo è blindare mortalmente la città. E' la morte del commercio e della ristorazione per tutto il quartiere, che vedrà ridursi ora dopo ora gli affari, fino alla chiusura. Cartelli,*

fischietti, megafoni, pentole, striscioni per ognuno di voi. Dobbiamo far parlare l'Italia intera", si legge nell'invito che gli organizzatori della protesta hanno fatto alla cittadinanza. L'appuntamento è per le 11 in piazza Municipio, davanti alla sede del Comune di Napoli. Si preannuncia una notevole affluenza ad una protesta sulla Ztl che viene discussa e contestata letteralmente ad ogni angolo di strada e senza esclusione di categoria. Tassisti, residenti, commercianti, genitori, studenti criticano un dispositivo che è di sacrificio per sostenere l'impegno della città che dovrà ospitare le World Series di America's Cup. I più preoccupati sono gli esercenti. Quelli piccoli rischiano la chiusura, quelli 'storici' alzano la voce e fanno capire che la situazione così è insostenibile. *"L'altro giorno, un cliente, per un breve percorso, ci ha messo*

due ore ad arrivare in negozio, con i bambini che piangevano perché si erano stufati di stare in macchina: mi ha detto che non verrà più", racconta **Maurizio Marinella** che l'anno prossimo festeggerà i 100 anni dell'azienda. *"Il solo annuncio dell'avvio della Ztl abbia portato, nel mio ristorante come in tutti quelli del lungomare, a numerose disdette delle prenotazioni per le festività pasquali, non compensate dal previsto aumento dell'arrivo di turisti, che non c'è stato"*, aggiunge **Antonino Della Notte**, proprietario di un ristorante del lungomare. Di analogo parere anche **Antonio Starita**, proprietario dell'omonima pizzeria di Materdei. *"La crisi è senza precedenti"*. Intanto sono arrivati i container per l'area tecnica della Coppa America. Perché in un mare di polemiche Napoli continua ad aspettare l'evento velico.

Piedimonte Matese / Depositata una interrogazione

Beni confiscati, Sarro contro Libera

Il parlamentare di conoscere i titoli abilitativi che rendono legittimi gli immobili assegnati all'Associazione

PIEDIMONTE MATESE. **Carlo Sarro**, il deputato campano del Pdl, nella precedente legislatura componente della commissione antimafia al Senato, se la prende con **don Ciotti**, presidente dell'associazione antimafia Libera. Agli atti di Palazzo Madama l'esponente pidiellino, ora alla Camera, lascia infatti una interrogazione ai ministri dell'Ambiente, **Corrado Clini**, e degli Interni, **Annamaria Cancellieri**, nella quale chiede di conoscere se gli immobili confiscati alla criminalità organizzata ed assegnati a **Libera** siano in possesso di tutte le autorizzazioni edilizie. Iniziativa apparentemente inspiegabile: proprio Sarro, che è anche avvocato amministrativista e commissario dell'ambito territoriale ottimale 3, quello del Casertano, ha infatti impostato la sua recente campagna elettorale all'insegna della battaglia contro le demolizioni delle case abusive, fino a diventare un faro per i vari comitati sorti in ogni angolo della regione a tutela del presunto «abusivismo di necessità». La si comprende, però, alla luce della sottoscrizione, da parte del sacerdote, dell'appello di Legambiente contro il disegno di legge proposto da **Francesco Nitto Palma** in autunno e reiterato ad inizio marzo, finalizzato alla riapertura dei termini del condono edilizio 2003 in Campania ed alla moratoria dell'esecuzione delle sentenze di demolizione passate in giudica-

to. Scrive Sarro: «L'associazione Libera risulta essere destinataria di alcuni immobili, giustamente sottratti al patrimonio della criminalità organizzata, da gestire in conformità alla normativa del settore». Aggiunge: «Nell'appello di Legambiente si plaude agli interventi di demolizione dei manufatti abusivi e si esorta a proseguire in questa direzione». Chiede, pertanto, «di conoscere i titoli abilitativi (permesso di costruire, nulla-osta ambientale, ecc) che rendono legittimi gli immobili assegnati all'Associazione Libera su tutto il territorio nazionale. Di conoscere tempi, modalità e costi degli interventi di demolizione da riservare a quegli immobili assegnati a Libera, che all'esito della richiesta verifica, dovessero risultare privi di autorizzazione e, comunque, non conformi alle disposizioni urbanistiche, edilizie e paesaggistiche vigenti». Prosegue, il deputato azzurro, sul filo dell'ironia, citando letteralmente un passo del testo di Legambiente, sottoscritto oltre che dal sacerdote, da centinaia di persone, tra le quali il giurista Stefano Rodotà, il magistrato Donato Ceglie, gli scrittori Carlo Lucarelli e Roberto Saviano, il vicepresidente di Confindustria, Ivan Lo Bello. Dunque: «Chiedo queasti accertamenti proprio per non bloccare i tentativi coraggiosi di procedere agli abbattimenti che, se pure con difficoltà, in qualche parte d'Italia

si cominciano a fare». Parole, quelle del parlamentare, destinate a suscitare polemiche. Ieri don Ciotti era in viaggio e risultava irraggiungibile al cellulare. Risponde, però, don Tonino Palmese, che insieme a Geppino Fiorenza è uno dei due referenti campani dell'associazione. «Apprendo ora soltanto di questa interrogazione», premette. Chiede che gliela si legga. Poi dice: «Sono sinceramente sbalordito. L'ex senatore, ora deputato, ignora, evidentemente, che Libera non gestisce alcun bene confiscato alla malavita. Il nostro ruolo è di mediare tra l'Agenzia nazionale per i Beni Confiscati e le associazioni che chiedono di gestirli a fini sociali. Prova ne sia che la nostra sede in Campania è in un palazzo della regione al Centro Direzionale, non in un bene confiscato».

CS

Vairano Patenora / All'istituto comprensivo **Bullismo, nasce l'osservatorio**

VAIRANO PATENORA. La dirigente dell'istituto comprensivo "Garibaldi" di Vairano Patenora, Silvana Decato, ha comunicato la nascita dell'Osservatorio contro "bullismo". "Si informano le SS.LL. che l'Osservatorio regionale permanente sul fenomeno del Bullismo istituito da questa Direzione Generale con Decreto n 1359/p del 29/3/2007 e denominato "Legalità e bullismo", si propone di attuare sul territorio un ciclo di incontri seminari e laboratori di ricerca-azione destinati a docenti e studenti della regione. Grazie a partner quali la Seconda Università di Napoli, Dipartimento di Psicologia, altre Università della Campania, Associazioni e Ordini Professionali, sarà possibile attivare un ciclo di incontri che, partendo dai risultati dell'indagine commissionata dall'Osservatorio dell'USR alla SUN,

Dipartimento di Psicologia "Atteggiamento verso il fenomeno del bullismo nella scuola e sue correlazioni con il contesto ambientale, clima classe, cultura della legalità e rendimento scolastico", porti ad approfondire e confrontarsi su un fenomeno che ha richiamato la massima attenzione di Istituzioni e mass media, sia per le dimensioni che esso ha assunto, che per la gravità di alcuni specifici episodi e la pervasività con cui sembra essere presente all'interno del sistema scuola.

POZZUOLI

Sportello ascolto anti-violenza

POZZUOLI. Domani mattina, con inizio alle ore 10, nella sede della Cgil in piazza della Repubblica, si terrà la presentazione dello sportello ascolto anti-violenza. Interverranno Patrizia D' Angelo (resp. Cgil Pozzuoli), Maria Gaita (presidente associazione Febe), Elvira Reale (psicologa - Sportello osp. San Paolo), Federico Libertino (segretario generale C. d. L. M. di Napoli). Concluderà l'incontro Serena Sorrentino (segretaria Cgil nazionale). Invitati a partecipare le associazioni, la cittadinanza attiva, scuole superiori e medie, Labmed "insieme-culture", tutte le categorie della Cgil. Al termine della presentazione si terrà la performance artistica "Stop al Femminicidio, Iocimettola-faccia, Iocimettoilpensiero" prevista alle 11,30 nella piazza "Rione Terra - 2 Marzo 1970". Collaborano alla performance gli istituti superiori, le scuole e associazioni, Cgil Pozzuoli - Cgil Napoli - Labmed "insieme-culture" - Febe Onlus.

Reddito di cittadinanza: guerra tra il Comune e 32 famiglie

Il caso è davanti al giudice civile, che dovrà dirimerlo

Torre Annunziata. Reddito di cittadinanza: è battaglia tra il Comune e i cittadini.

Sono trentadue i ricorsi arrivati a Palazzo Criscuolo, di cui tre ritirati. Cittadini arrabbiati, infuriati ma soprattutto cittadini che - almeno a loro dire - di quel contributo di appena 308 euro ne avevano avvero bisogno.

Un contributo che forse per molti potrebbe apparire davvero minimo, ma per tanti cittadini torresi potrebbe rivelarsi indispensabile, così tanto da decidere di avviare un ricorso dopo l'esclusione dalla graduatoria.

L'iter ha preso il via il ventuno febbraio, quando quattro cittadini hanno dato il via ai ricorsi.

Hano deciso di reclamare per la loro esclusione dalla graduatoria che li aveva visti depennati e quindi aveva tolto loro la possibilità di ricevere un sostegno economico.

Secondo i loro difensori "il Comune di Torre Annunziata erroneamente non gli ha attribuito il contributo".

Eppure, secondole loro rimostranze, i requisiti per accedere alle graduatorie avevano dimostrato di averli. E speravano quindi in una "boccata di ossigeno", essendo tra le famiglie più disagiate.

Nel comprensorio 321 erano stati i beneficiari del reddito di cittadinanza dell'Ambito 15 per i comuni non solo di Torre Annunziata ma anche di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase. Per loro la possibilità di riscuotere una "rata" da 308 euro pari a poco più di una mensilità.

E ciò grazie a residui di risorse non utilizzate ma soprattutto grazie a somme stanziare anche dall'assessore regionale alle politiche sociali Ermanno

Russo. La Regione Campania nel 2011 aveva bloccato il pagamento delle rate del reddito di cittadinanza perché, secondo l'assessore Russo, l'Ente di

via Santa Lucia era in deficit per lo sfioramento del patto di stabilità. Era dunque stato fermato un contributo fondamentale ed indispensabile anche se elargito "una tantum". Il bando era poi stato pubblicato a settembre. Aveva raccolto centinaia di domande dei cittadini, che fecero richiesta attraverso autocertificazioni con cui i cittadini avevano comunicato la propria con-

dizione patrimoniale e reddituale. Gli uffici comunali avevano poi proceduto all'esame dei requisiti stilando una graduatoria prima dell'erogazione dei contributi. Da quella lista ben ventidue cittadini sono stati esclusi. Vincenzo Bianco, Angela Cristiano, Giuseppe Maurizio Del Gaudio, Vincenzo Guarro, Filippo Bagnara, Antonio Balzano, Luisa Balzano, Lucia Cherillo, Immacolata Improta, Domenico Iovene, Andrea Cirillo, Maria Carotenuto, Michele De Caro, Carmine Di Maio, Vincenzo Di Napoli, Luisa Flauto, Aniello Papini, Maria Rosaria Pernice, Nunziata Aiello, Carla Albano, Alfonso Ammendola, Alfredo Amoruso, Leonilda Amoruso, Mario Cirillo, Francesco Galantuomo, Alfeo Fileno Loreti, Giovanna Pagana e Michele Parlato. Sono questi i nomi degli esclusi, i nomi di coloro che hanno presentato ricorso e che già a febbraio sono comparsi dinanzi al giudice del Tribunale di Torre Annunziata, sezione Previdenza.

A rappresentare l'ente comunale è l'avvocato Francesco Cacace già rappresentante del comune e responsabi-

le dell'ufficio avvocatura di Palazzo Criscuolo.

Circa diecimila euro, questa la somma che è stata per ora negata ai trentadue cittadini per i quali da febbraio è in corso una vera e propria battaglia legale. Tra un mese nuova udienza, questa volta il giudice potrebbe esprimersi. Insomma ancora un'altra crepa nei rapporti fra il Palazzo e i cittadini.

Il reddito di cittadinanza, chiamato anche reddito di esistenza e reddito universale, è una forma di sostegno economico che garantisce i bisogni primari della persona. E' inteso anche come un reddito di entità tale da consentire alle persone di vivere

in una propria abitazione e rendersi comunque autonomi dalla famiglia. Il Comune di Torre Annunziata dal 2009 ad oggi ha già elargito in quattro anni centinaia di sostegni di questo tipo grazie all'iniziativa promossa dall'assessore alle politiche sociali Ciro Alfieri assieme ad altre iniziative dell'Ambito 15.

Giovanna Salvati

Le esclusioni dopo il vaglio degli uffici comunali sulle autocertificazioni inviate dai richiedenti: dubbi sui requisiti

A settembre scorso il bando per accedere ai contributi. Moltissime le richieste, ma a decine sono state respinte per irregolarità

321

LE DOMANDE NEL COMPENSORIO inoltrate da famiglie a bassissimo reddito residenti nelle città comprese nell'ambito sociale numero quindici

4

I COMUNI "IN RETE" PER IL SOCIALE

Con Torre Annunziata, che è "comune capofila", nell'Ambito Quindici ci sono anche Boscoreale, Boscotrecase e Trecase



L'inaugurazione

Immigrazione, aperto lo sportello della Provincia dedicato agli stranieri

Salerno. La benedizione dell'arcivescovo di Salerno, Luigi Moretti, ha sancito ieri l'inaugurazione dello sportello immigrazione e asilo della Provincia di Salerno. La nuova apertura, fortemente auspicata, realizzerà attività di assistenza diretta ai cittadini stranieri e azioni di sensibilizzazione e informazione tese a promuovere una migliore comprensione della condizione dell'immigrato. "Abbiamo voluto dare un segnale concreto di integrazione - ha affermato l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Amilcare Mancusi - Era un passo da compiere verso una comunità numerosa, che vive a stretto contatto con noi". Gli obiettivi dello sportello mirano a sostenere processi di individuazione e risoluzione dei bisogni connessi allo status di immigrato. "Speriamo di poter essere di supporto ai tanti cittadini stranieri presenti nella nostra Provincia - ha dichiarato il consigliere per le Politiche Migratorie, Alessandra Napolitano - La nostra attenzione si rivolge non solo agli immigrati stabilmente residenti, ma anche a tutti quelli che sono stati

costretti a lasciare il proprio Paese, in seguito a guerre e persecuzioni". Nel corso dell'inaugurazione è stato illustrato, inoltre, il Protocollo d'Intesa tra la Provincia di Salerno, il Banco Alimentare Campania Onlus e l'Associazione Futura, che permetterà di assistere materialmente 50 famiglie extracomunitarie attraverso la consegna gratuita di un "pacco alimentare".
(Dario Giordano)



Giovani senza lavoro pronti ad emigrare

NAPOLI (Ciro Crescentini) - La metà dei giovani napoletani sarebbe propensa ad andare a vivere lontano, disposta a trasferirsi e a essere sottopagati. Significativo, l'interesse verso l'estero. Tra le mete più ambite figurano Francia, Svizzera e Inghilterra. Bocciata la riforma Fornero. E' il risultato emerso dalla ricerca del Centro 'Progress' e Fondo paritetico per la formazione continua, in collaborazione con Cgil, Cisl, Uil. Dati drammatici. Il clima sociale è preoccupante. I sondaggi e le ricerche evidenziano la diffusione di tristezza, rabbia, delusione e sfiducia.

Il 64% dei giovani napoletani sarebbe propenso ad andare a vivere lontano, il 37% ha inviato il suo curriculum all'estero e sarebbe pronto a trasferirsi, il 25% è disposto a essere sottopagato. E la legge Fornero? È definita 'un disastro' dal 57,6% degli intervistati. Questi alcuni dei risultati emersi dal sondaggio che ha coinvolto mille giovani tra i 18 e i 35 anni, per il 66% con una laurea di secondo livello. Dall'indagine emerge che il 12% degli intervistati sarebbe disposto ad accettare il non rispetto del contratto o l'abuso di un contratto atipico e il 2% sarebbe disposto a mettere da parte anche la sua integrità morale. Dalla ricerca emerge, inoltre, un interesse per i

giovani italiani verso l'estero e tra le mete più ambite figurano Francia, Svizzera e Inghilterra. La riforma Fornero, che per il 57,6% degli intervistati ha peggiorato la situazione, ha aumentato i costi per le imprese e il precariato per i lavoratori. Anche nell'ambito della formazione, i giovani dimostrano di avere le idee chiare su ciò che non funziona e sui cambiamenti che andrebbero prodotti. Infatti, dall'indagine emerge come, per il 73% dei giovani, la scuola e l'università dovrebbero prevedere dei corsi o delle iniziative volte a favorire l'incontro dei giovani con il mercato del lavoro; tuttavia, i master specializzati non sono stati determinanti per trovare lavoro per il 31% degli intervistati. E i giovani per cercare lavoro si affidano a Internet per il 71%, al secondo posto i siti aziendali, seguono con il 25% i social network (tra questi il più utilizzato è LinkedIn). Ma i metodi più tradizionali continuano ad avere un ruolo determinante: si rivolgono agli sportelli del lavoro o agenzie interinali il 32,4% degli intervistati, mentre il 24,3% preferisce consultare gli annunci sul giornale. Se un 25% è disposto a essere sotto pagato, però, un altro 25% ritiene che il lavoro è un diritto e che non dovrebbero esistere compromessi legati alla forma

di contratto o alla retribuzione. E aumenta la disoccupazione giovanile. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat, 500mila giovani partenopei dai 18 ai 35 anni sono in cerca di lavoro. L'ente pubblico di ricerca ha registrato un 'calo' complessivo della disoccupazione dello 0,1 per cento rispetto a Gennaio scorso ma un aumento dei giovani disoccupati partenopei di due punti e mezzo negli ultimi dodici mesi.

■ LE CIFRE

Il 64% dei giovani napoletani sarebbe propenso ad andare a vivere lontano, il 37% ha inviato il suo curriculum all'estero e sarebbe pronto a trasferirsi, il 25% è disposto a essere sottopagato

Mobilità

Wwf contro l'aumento di Unico Campania

NAPOLI (rr) - “*Annulare*” l’aumento delle tariffe di Unico-Campania “*lievitate di oltre l’8%*” : è questa la richiesta del Wwf che chiede di eliminare “*tale provvedimento e di puntare piuttosto su interventi strutturali di risanamento del sistema che prevedano una reale riduzione dei costi e un aumento dell’offerta di trasporto per riportare in equilibrio il conto economico delle Aziende*” .

Il Consorzio Unico-Campania ha aumentato la tariffa del Tpl a partire dal primo di aprile. In particolare il costo del biglietto UnicoNapoli è lievitato di oltre l’8%, passando da euro 1,20 ad euro 1,30. Il Gruppo Mobilità del Wwf Campania “*si oppone a tale provvedimento, stante la persistente inefficienza del Trasporto Pubblico campano, che continua a penalizzare pesantemente la mobilità cittadina*” .

Fonti rinnovabili, oggi la conferenza stampa di Sodano

NAPOLI - Nell'ambito della manifestazione EnergyMed che si svolgerà alla Mostra d'Oltremare dall'11 al 13 aprile, oggi alle ore 11,30 nella sala della Giunta di palazzo San Giacomo, alla presenza del Vicesindaco **Tommaso Sodano** si terrà la Conferenza Stampa di presentazione "Fonti rinnovabili ed Efficienza Energetica nel Mediterraneo". Interverranno **Fulvio Martusciello** delegato Presidente Regione Campania, **Ciro Alfano** Vicepresidente Provincia di Napoli, **Francesca Romano d'Ambrosio** ordinario Università di Salerno e membro commissione tecnico-scientifica di EnergyMed, **Michele Macaluso** Direttore Anca.

Olii esausti, individuati 8 siti per il conferimento

CASAVATORE (m.g.) - Raccolta differenziata, continua l'attenzione dell'amministrazione comunale. L'obiettivo dell'Ente è quello di raggiungere in poco tempo elevate percentuali di alternativo prodotto. Lo scorso martedì il comandante della polizia municipale **Antonio Piricelli** (nella foto) ha emesso un'ordinanza relativa al posizionamento sul territorio di otto siti per la raccolta degli olii esausti. I contenitori verranno installati in via Benedetto Croce, via Michelangelo, via Marconi, via Palizzi, via Campanariello, via Bovio, presso la sede del Municipio di Casavatore e presso la

nuova sede dell'Azienda sanitaria locale. L'ordinanza è stata notificata anche ai carabinieri ed alla polizia. In particolare il comandante della Municipale chiede che gli olii esausti vengano smaltiti solo ed esclusivamente nelle aree prestabilite. In caso di mancato rispetto dell'ordinanza arriveranno multe salate per i trasgressori. L'obiettivo dell'Ente è quello di migliorare il servizio di raccolta dei rifiuti, dando massima attenzione alle politiche ambientali.

Domani a Monte Sant'Angelo
con il ministro Clini

“Non morire
d'inquinamento”
un'iniziativa
dell'Espresso

PAOLO DE LUCA
A PAGINA VII

Esperti e studenti a confronto con i dialoghi dell'Espresso

Domani a Monte Sant'Angelo si parla di inquinamento

PAOLO DE LUCA

OTTO appuntamenti, per un ciclo di conferenze negli atenei di altrettante città italiane. Partono da Napoli i "Dialoghi dell'Espresso", gli incontri itineranti curati dal settimanale d'informazione e inchiesta, in cui studenti ed esperti riflettono sul futuro immediato del Paese, discutendo su tematiche primarie come l'ambiente, lo sviluppo, l'economia reale. Domani la sala "Carlo Ciliberto" della Federico II a via Cinthia ospita dalle 10.30 alle 13 il primo appuntamento dell'iniziativa. Ospite principale, il ministro all'Ambiente Corrado Clini. Il dibattito, intitolato «Non morire di inquinamento. Crescere rispettando l'ambiente» sarà moderato dal direttore dell'Espresso, Bruno Manfellotto. «Ci è sembrato doveroso dare il via all'iniziativa da Napoli — dichiara — reduce dall'incubo dell'incendio di Città della Scienza il mese scorso. Abbiamo scelto per ogni dialogo un tema caldo a città». E uno degli argomenti più scottanti della Campania è certamente l'inquinamento. L'incontro, cui seguirà un dibattito con il pubblico di stu-

genti, verterà su idee e riflessioni per conciliare crescita, lavoro e difesa ambientale.

Tra gli altri relatori anche Massimo Marrelli, rettore dell'ateneo, il sociologo Aldo Bonomi e il giornalista Emiliano Fittipaldi. Quest'ultimo, autore del libro-inchiesta "Così ci uccidono", spiega che «sommate tutte insieme, le aree inquinate in Italia superano oggi i 6 mila chilometri quadrati: un territorio esteso come la Liguria o la Corsica. Gli italiani che vivono in zone a rischio sanitario sono circa 15 milioni». A Napoli e nelle altre province campane si affronta la piaga dell'inquinamento delle falde acquifere, soprattutto nelle aree di Cuma e Bacoli, e, naturalmente l'annosa piaga della diossina, rilasciata nell'atmosfera dai rifiuti incendiati.

Da seguire anche l'intervento di Piero Salatino, ordinario di impianti chimici alla Federico II, sugli esempi industriali virtuosi per coniugare sviluppo economico, in armonia con la tutela ambientale. Uno degli esempi positivi in Campania è un'azienda salernitana, specializzata nel riutilizzo di ceneri contaminate prodotte dagli impianti di conversione ter-

moelettrica.

I "Dialoghi dell'Espresso" toccheranno la settimana prossima l'università di Palermo, per un incontro sull'imprenditoria in Sicilia. Le prossime tappe saranno Roma, Milano, Pisa, Torino, L'Aquila e Bologna. Ogni evento sarà trasmesso in diretta streaming dal sito dell'Espresso o attraverso i social network. Sarà possibile intervenire e porre domande anche da monitor in remoto. Su Twitter infatti è già nato l'hashtag #dialoghiespresso, e su Facebook è stata aperta la pagina ufficiale dell'iniziativa, per aggiornamenti in tempo reale.

**La città ospita
il primo dei
meeting promossi
dal settimanale
in tutta Italia**

AMBIENTE
Il direttore
Bruno
Manfellotto
discuterà col
rettore
Massimo
Marrelli
e il ministro
Corrado Clini

Allarme Federfarma “Così è a rischio la consegna scorte”

«È un problema di interruzione di pubblico servizio». Farmaci, la Ztl mette a rischio l'approvvigionamento. A lanciare l'allarme è Michele Di Iorio. Il presidente di Federfarma Napoli avverte sindaco, assessori e manager della Napoli Na 1: nei prossimi giorni si potrebbero verificare degli stop nel rifornimento di medicinali per le difficoltà dovute alle limitazioni di traffico che coinvolgono le farmacie di Chiaia San Ferdinan-

do.
«In questa area insistono 34 esercizi», scrive Di Iorio, «cioè il 10% del totale, oltre alla farmacia distrettuale del Loreto Crispi. Ognuno riceve in media quattro rifornimenti giornalieri per il riassortimento scorte. Con le restrizioni della Ztl e l'intenso traffico nelle aree adiacenti, i distributori non riescono ad effettuare le consegne. Un quadro molto critico cui vanno ad aggiungersi le difficoltà

nella zona centrale della città, dove i varchi di via Toledo, piazza Dante e via Duomo già creano alle farmacie enormi difficoltà di approvvigionamento. Chiediamo una deroga per i furgoni che trasportano medicinali. Non è pensabile, il trasporto a mano un farmaco». In serata, la replica del Comune: «Abbiamo già concesso i permessi relativi al carico e scarico delle merci e comprendono anche la consegna dei medicinali».

(giuseppe del bello)

Prevedere il tumore: con i nuovi test genetici sarà più facile

Sono ragionevolmente sicuro che nei prossimi anni saranno disponibili in Italia test genetici per valutare il rischio di contrarre il cancro alla mammella, alle ovaie e alla prostata». Così Marco Pierotti, direttore scientifico dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, dopo l'uscita di una serie di studi su *Nature Genetics* e su *Nature* che hanno tutta l'aria di essere una pietra miliare nella storia della medicina predittiva. Più di 1.000 scienziati di diversa provenienza, guidati da un gruppo di ricercatori dell'Università di Cambridge e dell'Institute of cancer research di Londra, hanno scoperto 74 varianti genetiche (geni o sequenze di dna in un cromosoma) che costituiscono un indizio di vari tumori aggressivi. Queste varianti genetiche si aggiungono alle decine già conosciute fornendo così un quadro molto più chiaro sui rischi di cancro di quello che avevamo in precedenza.

Non è un caso che giornali britannici come *The Times* e *The Guardian* prevedano che entro cinque anni sarà possibile eseguire test genetici a carico del sistema sanitario nazionale inglese con meno di 30 sterline (35 euro) per scoprire la probabilità di ammalarsi di tumore. Pierotti è più cauto, ma non esclude questa possibilità in Italia anche se con cifre dell'ordine di centinaia di euro piuttosto che di decine. «Grazie a queste ricerche adesso conosciamo una serie di nuove varianti che sono causa di tumori» dice Pierotti. «Come questi si sviluppino non è sempre del tutto chiaro: alcune delle anomalie non possono essere identificate con geni ben precisi ma soltanto con una sequenza di dna. I marker identificati costituiscono quindi un indizio, quantificabile in termini di probabilità, di ammalarsi di tumore». In effetti, il cancro è

frutto di un'interazione tra geni e ambiente e quindi esistono fattori contingenti che ne determinano la sua insorgenza; da qui il carattere probabilistico di possibili test genetici basati sulle conoscenze stabilite da queste ricerche.

Prima di queste scoperte si sapeva già che circa il 5 per cento dei tumori era dovuto a una ventina di geni ben identificati per i quali erano già stati effettuati test all'Istituto dei tumori di Milano con il supporto della Fondazione italiana per la ricerca sul cancro. Uno dei coautori degli articoli su *Nature Genetics*, Bernardo Bonanni, direttore della divisione di prevenzione e genetica oncologica dell'Istituto europeo di oncologia, precisa: «C'è una fascia della popolazione ad alto rischio di mutazioni genetiche ereditarie correlate all'insorgenza di tumori molto aggressivi. Per questa fascia è possibile già eseguire test genetici e finora si sa che circa l'8 per cento dei tumori alla mammella e il 10 per cento dei tumori ovarici sono legati alle mutazioni dei geni *Brcal* e *Brc2*».

La novità delle ricerche su *Nature* è questa: «Saranno possibili nel prossimo futuro test genetici che potranno aiutarci a valutare il rischio di tumore per un'altra fascia di popolazione di cui sapevamo ancora molto poco. Si tratta del 60-65 per cento di coloro che vengono sottoposti agli attuali test genetici e che risultano non avere mutazioni nei geni finora noti come *Brcal* e 2» aggiunge Bonanni. Nel futuro prossimo è quindi prevedibile che si possano prelevare campioni di saliva o sangue, estrarre il dna e quantificare un rischio: «Una volta effettuate comparazioni tra geni o porzioni di dna di quel paziente (o anche di una persona sana) con un modello di genoma "intatto", si potranno stabilire meglio le probabilità di contrarre vari tipi di tumore nell'arco della vita».

Queste probabilità, precisa Bonanni, dipenderanno da persona a persona: non solo dalla sua storia familiare, ma anche dallo stile di vita, dalle sue caratteristiche endocrine e metaboliche, dalla sua interazione con l'ambiente. Non bisogna mai dimenticare che il cancro dipende da molti fattori variabili e deve essere quindi studiato caso per caso.

La possibilità di individuare varianti genetiche su larga scala che indicano una probabilità di contrarre tumori avrà implicazioni sociali ed etiche enormi, forse inimmaginabili. Sarà così soprattutto nel caso in cui i test saranno accessibili a tutti e a prezzi abbordabili, come sia Pierotti sia Bonanni prevedono. «Avremo davvero bisogno di una riflessione seria su come ridisegnare la medicina predittiva e personalizzata. Gli effetti sul paziente dei risultati di un test andranno sempre valutati e discussi col medico esperto di genetica e prevenzione, con la massima meticolosità» raccomanda Bonanni. «Una volta fatto questo sarà necessario un piano di prevenzione ben definito e specifico per il singolo paziente o persona sana ad alto rischio, da seguire nell'arco della sua vita, e da estendere laddove opportuno agli altri membri della sua famiglia».

Non sono insomma problemi da poco quelli che ci attendono, sebbene sul piano strettamente scientifico l'umanità abbia fatto un enorme salto in avanti. (Luca Sciortino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un pranzo gratis agli aspiranti invalidi «Fate così: nessun medico vi smentirà»

SAN SEBASTIANO AL VESUVIO. Quei banchetti, spesso offerti dalla casa, erano il pretesto giusto per reclutare coppie di pensionati, spesso suoi coetanei, ai quali far interpretare la parte degli invalidi. Ad adescarli era il padrone di casa, un noto ristoratore di San Sebastiano al Vesuvio, deceduto un mese fa proprio mentre le indagini volgevano al termine. «Io non ce la facevo ad arrivare a fine mese con la sola pensione, così ho finto di essere pazzo: se "accusate" la testa, nessun controllo medico potrà smentirvi, non c'è pericolo». Questa la formula, usata più e più volte, per trovare persone che riuscissero a sostenere la parte dei finti invalidi. E in questo modo intascare gli arretrati e consentire ai vecchi di accedere alla pensione.

Quel ristorante, posizionato in una delle zone più suggestive del Parco Nazionale del Vesuvio (via Panoramica Fellapane) e tra i più gettonati dell'area negli anni Ottanta e Novanta, fu chiuso qualche mese fa per problemi non collegati alle truffe che pur vi venivano pianificate: quello, per la polizia, era il «covo» della banda, il luogo in cui avveniva il reclutamento degli aspiranti invalidi senza i quali l'associazione non avrebbe avuto ragione di esistere. Le pratiche infatti venivano av-

viate in modo da far risultare che l'invalidità psichica avesse avuto inizio due anni prima. In tal modo per ciascun «assistito» la gang intascava circa 17 mila euro - gli arretrati, appunto - mentre il falso invalido percepiva da quel momento in poi i «suoi» 700 euro al mese. All'atto del ritiro degli arretrati, inoltre, secondo quanto emerso dalle indagini, l'intera banda accompagnava il pensionato alle Poste dove, complice il dipendente che della gang faceva parte, il denaro veniva direttamente consegnato agli organizzatori della truffa. Era però nella compilazione delle pratiche che il sistema messo a punto dalla banda metteva in risalto tutta la propria genialità. All'epoca dei fatti - le indagini sono iniziate nel 2010 - la gestione delle pratiche di invalidità civile era demandata interamente ai comuni: solo dopo il nulla osta degli uffici municipali, l'Inps erogava sussidi e somme arretrate.

Secondo quanto emerso, gli indagati presentavano istanza di invalidità civile presso la municipalità Chiaia-Posillipo, riportando nella documentazione una falsa residenza degli aspiranti invalidi in quella zona; ciò per dare seguito alla competenza territoriale di quella municipalità. La documentazione, esaminata da un compiacente dipen-

dente della municipalità Chiaia, veniva quindi approvata e girata ai comuni di San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma una volta accertata la reale residenza dei futuri beneficiari di pensione. I municipi davano dunque incarico all'Inps di erogare la pensione; nel caso specifico gli indagati facevano risultare problemi di ordine psichico a quanto pare perché considerati più difficili da venire smentiti.

m.l.

La rete

Un ristorante di San Sebastiano ospitava «registi» e «candidati»
Il trucco delle residenze fasulle

Il meccanismo

Pratiche avviate
«inventando»
malattie risalenti
a due anni prima
per far maturare
un congruo
arretrato



Offrivano un pranzo
ma dietro c'era
una truffa all'Inps

IRENE DE ARCANGELIS
A PAGINA VIII

Si fingevano pazzi per un pranzo gratis

San Sebastiano al Vesuvio, scoperto il raggio: 8 denunciati

IRENE DE ARCANGELIS

SEMBRAVA una bella iniziativa di beneficenza da atmosfera natalizia. Offrire un pranzo alle persone indigenti. Il regalo arrivava alla fine, con l'offerta di una pensione di invalidità. E i poveri accettavano. In cambio del solo obbligo di consegnare a quella che sembrava una banda di altruisti gli arretrati di quelle indennità che di lì a poco avrebbero ricevuto. Di beneficenza naturalmente c'era ben poco. Le indagini della polizia del commissariato di San Giorgio a Cremano, diretto dal vice questore Pietropaolo Auriemma, hanno fotografato il lavoro certosino di un gruppo di tre persone, ognuna con un ruolo e un potere ben preciso, che riconduce ancora una volta alla Municipalità Chiaia San Ferdinando, cuore delle inchieste dei carabinieri di Posillipo che hanno portato a centinaia di arresti. In questo

caso il gruppo dei tre "altruisti" è stato denunciato, con cinque falsi pazzi, per truffa ai danni dell'Inps, ma contestualmente sono stati sequestrati beni per svariate centinaia di migliaia di euro, tra cui un immobile in Molise, e vari conti correnti.

Era il titolare di un ristorante di San Sebastiano al Vesuvio — poi chiuso per motivi diversi dall'indagine — ad attirare gli indigenti con il pranzo luculliano gratuito. Stesso copione per i cinque casi accertati: l'offerta di procurare una pensione per problemi psichici, la banda che si occupava degli incartamenti. Documenti falsi e timbri contraffatti, certificati medici inesistenti che venivano inviati dal Vesuviano alla Municipalità di Chiaia grazie a false residenze. Era lì che qualcuno girava poi le pratiche al Comune di San Sebastiano al Vesuvio di cui era di-

pendente uno dei tre complici. A quel punto il cerchio si chiudeva e le pensioni di invalidità, con tanto di indennità di accompagnamento, venivano elargite ai cinque finti pazzi poi denunciati che consegnavano gli arretrati agli organizzatori.

Scatta il sequestro di beni e conti correnti. Sigilli a un immobile in Molise

L'assessore

«Salva-Napoli, 58 milioni a maggio»

Il fondo di anticipazione che il Comune attende per l'adesione alla legge salva-Comuni potrebbe arrivare non prima di maggio. La mancata erogazione dei 58 milioni, prima tranche di 290, potrebbe essere legata al completamento della procedura d'istruttoria dell'intero Piano di riequilibrio presentato dal Comune. L'ipotesi è stata avanzata dall'assessore al Bilancio Salvatore Palma che ha ribadito come lo «stallo sia nelle stanze del ministero dell'Economia dove il provvedimento è fermo da alcune settimane». Secondo il

rappresentante della giunta de Magistris, il mancato arrivo della prima tranche del fondo potrebbe essere legata alla volontà del ministero «di far camminare di pari passo l'iter istruttorio dei Piani di riequilibrio presentati dalle amministrazioni con l'erogazione della prima tranche per evitare che alcune delle stesse amministrazioni possano percepire parte dei fondi e poi non veder approvato il Piano». Se questa fosse la strategia di Roma, a maggio, nella migliore delle ipotesi, con la conclusione dell'istruttoria e l'approvazione del

Piano, potrebbe arrivare tutta la somma che spetta al Comune. Tuttavia, la mancata erogazione potrebbe causare a Palazzo San Giacomo difficoltà per il pagamento degli stipendi. Per scongiurare tale eventualità, l'assessore Palma è al lavoro «sulla programmazione delle entrate del Comune» di cui si avrà un «quadro più definito» attorno al 20 aprile.

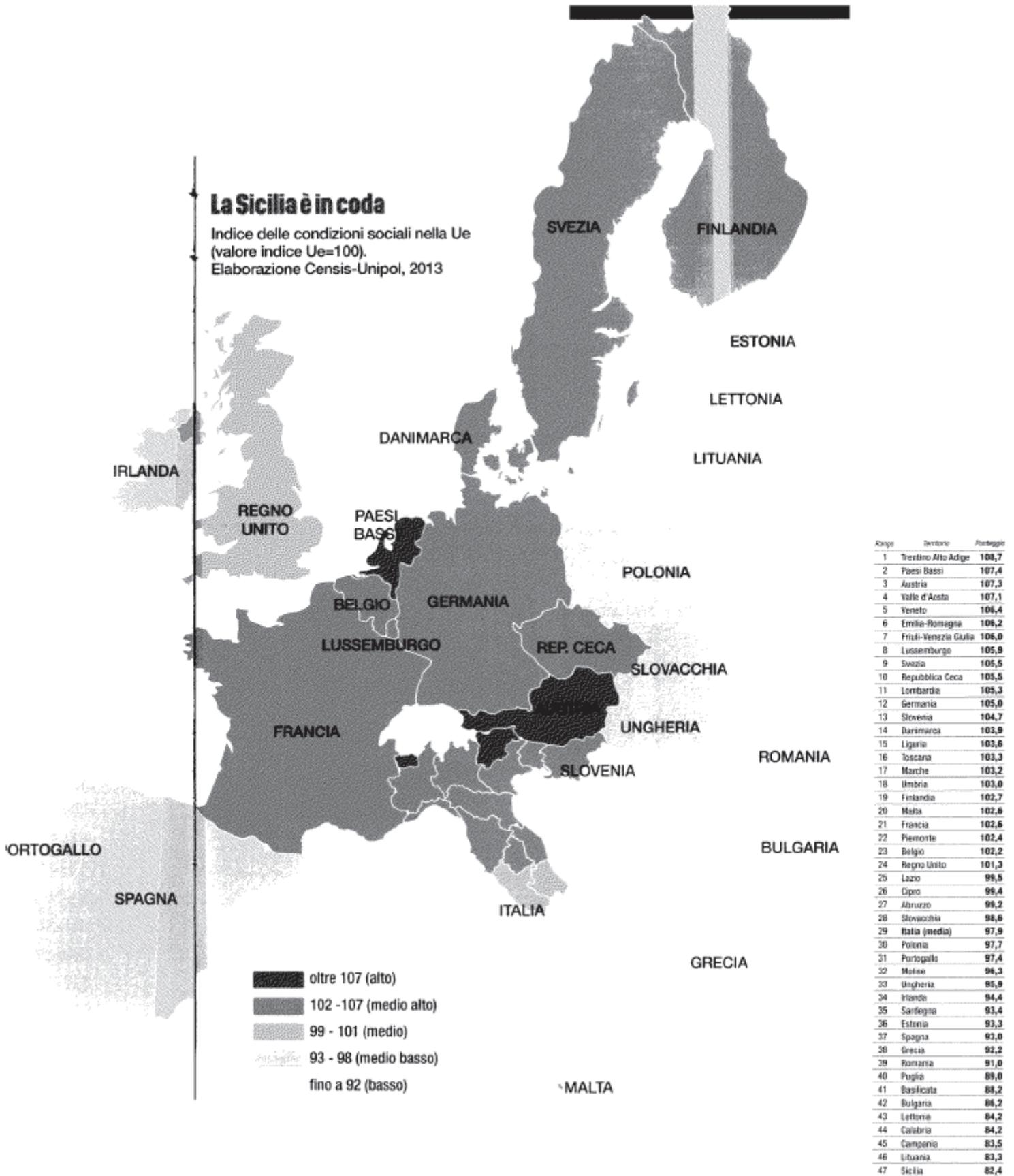
IL NOSTRO WELFARE HA TRE VELOCITÀ

di Giuseppe Roma*

Per un paese a elevata longevità demografica e scarse opportunità lavorative, com'è l'Italia, le politiche pubbliche di protezione sociale hanno sempre rappresentato una rassicurazione collettiva molto sentita. Certo, siamo cresciuti grazie all'iniziativa di milioni di soggetti, ma una tale vitalità privata ha potuto usufruire di politiche volte a coprire, con le risorse pubbliche, molti dei bisogni individuali. Ancora oggi, dopo tagli e restrizioni, la nostra welfare society registra performance positive, anche se con forti disuguaglianze settoriali e territoriali. Il Censis e il gruppo Unipol, nell'ambito del programma Welfare Italia, misurano, attraverso decine di variabili, i livelli del benessere sociale, comparandolo a livello globale ed europeo. La più recente elaborazione dell'indicatore sintetico colloca l'Italia, con Francia e Germania, nella fascia europea medio-alta, non molto distanziata dai paesi che costituiscono i riferimenti d'eccellenza come Svezia, Danimarca e Paesi Bassi. Una tale valutazione potrebbe contrastare con la percezione corrente dell'opinione pubblica. Eppure da noi registrano performance invidiabili alcuni dei fattori ritenuti decisivi a livello globale, come un buon servizio sanitario aperto a tutti. Anche il sistema pensionistico per lungo tempo ha garantito prestazioni d'estremo favore, la cassa integrazione ha aiutato lavoratori e imprese, mentre opera l'assistenza al disagio sociale con il decisivo contributo delle reti di solidarietà associative, cooperative e volontarie. Tuttavia, innegabili sono le molte disparità che dividono l'Italia in tre tronconi: sono scandinave le piccole regioni settentrionali a statuto speciale, europee le altre regioni del Centro-Nord, mentre il welfare meridionale non riesce a emergere dalla fascia mediterranea. L'altra distorsione del nostro sistema di protezione sociale riguarda la gamma delle prestazioni, centrate sui fattori primari di sopravvivenza, ma ancora troppo debole nel sostegno allo sviluppo umano integrale. Siamo, infatti, molto indietro quanto a livelli d'istruzione (55 per cento della popolazione adulta con al più la licenza media), un'alta dispersione scolastica e universitaria, bassi tassi d'occupazione giovanile e femminile, politiche abitative inesistenti, mentre poco significativo è l'aiuto alle fasce di povertà e disagio familiare.

Questa nostra welfare society è a rischio perché le domande d'intervento crescono mentre la disponibilità di risorse pubbliche diminuisce. Siamo un Paese che già destina alla protezione sociale risorse pubbliche pari al 28 per cento del pil, solo la Francia spende di più tra i grandi paesi europei. Ma negli anni della crisi abbiamo perso ben 114 miliardi quanto a capacità di produrre, 7 per cento di pil in meno dal 2007. Come potremo fare a mantenere gli attuali livelli di prestazioni sanitarie e pensionistiche? Per le nuove generazioni la pensione sarà un miraggio, ma già oggi l'assistenza dei non autosufficienti è a rischio, come molte prestazioni sanitarie gratuite. La pressione fiscale è già insopportabile e il debito nazionale ancora al di sopra dei parametri di sicurezza. La soluzione non potrà che ritrovarsi in un uso più razionale delle risorse. Per la spesa sanitaria e assistenziale è necessaria una razionalizzazione che eviti gli sprechi. Ma anche le famiglie devono dimostrare una maggiore preveggenza impiegando i risparmi per integrare quelle prestazioni che il pubblico sta riducendo, e che sempre più verranno ridotte. La spesa privata volontaria in Italia rappresenta solo il 2,2 per cento dell'ammontare destinato al welfare, in Germania è il 6,3, in Francia il 7,8 e nel Regno Unito il 17,5. Solo la responsabilizzazione familiare può consentire di guardare con maggiore serenità alla copertura dei rischi sociali che ci riserva il prossimo futuro.

** direttore del Censis*



Il personaggio**Passeggio
l'ultimo
capopopolo
delle Vele**

LUCA ROSSOMANDO

DOMANI verrà proiettato al Gridas di Scampia il documentario di Michelangelo Severgnini, "L'uomo con il megafono". Presentato al festival del cinema di Roma e prodotto dalla napoletana "Figli del Bronx", il film è un ritratto per immagini di Vittorio Passeggio, leader del comitato delle Vele di Scampia e personaggio molto noto negli ambienti della politica napoletana. Personalità incontestabile, voce martellante, pa-

ladino sempre più solitario delle periferie abbandonate, chiunque abbia partecipato ad almeno un dibattito pubblico su questioni di rilevanza cittadina, avrà impresso nella memoria l'inevitabile momento in cui Passeggio si impadronisce del microfono e comincia ad arringare la folla, in un crescendo polemico che finisce sempre al di là dei limiti imposti dal moderatore di turno. Anche nel film di Severgnini, il protagonista si esibisce in alcuni dei suoi pezzi forti.

SEGUE A PAGINA X

**PASSEGGIO, L'ULTIMO CAPOPOPOLO
DELLE VELE**

LUCA ROSSOMANDO

(segue dalla prima di cronaca)

Il faccia a faccia con i celerini durante una manifestazione; la tirata nel consiglio di quartiere che ospita i candidati in campagna elettorale; l'illustrazione ai militanti riuniti in assemblea della linea da seguire, e così via. Passeggio, insomma, è il classico capopopolo, come ce ne sono stati in passato nella storia della città e come ce ne saranno in futuro. Il cuore del film, e il suo motivo d'interesse, è che si tratta di un capopopolo della generazione scorsa. I tipi come Passeggio, infatti, sono in via di estinzione. Esistono nuovi modi dell'agire politico, un nuovo lessico, forse nuove aspirazioni dei cittadini o almeno nuove forme in cui queste vengono espresse. Lui è l'illustrazione vivente di un mondo al tramonto, un mondo in cui esisteva ancora un nesso reale tra partito e militanti di base, tra ideali generali e modo di operare dei singoli, un mondo in cui la speranza di una vita migliore aveva ancora dei portavoce plausibili, degli esempi in carne e ossa ai quali ispirarsi.

Uno come Passeggio, nel 2013, rischia in ogni momento di diventare una macchietta. È questa la trappola principale che il film — concentrato dall'inizio alla fine sulla sua figura — deve cercare di evitare, e per fortuna ci riesce quasi sempre. Non è un caso che il documentario di Severgnini, il regista, si apra con il protagonista che si lamenta sommessamente: «Dopo il terremoto se ne sono andati tutti. Vengono qui solo per le elezioni». Passeggio è rimasto solo, ormai da tanti anni. Nella sequenza chiave del film, lo vediamo convocare un'assemblea del comitato con l'immane megafono alla bocca, sotto la pioggia battente, rivolto ai ballatoi deserti delle Vele.

Il corpo tozzo di Passeggio, il suo incedere senza apparente esitazione, sicuro delle ragioni che lo muovono, il suo desueto vocabolario, pieno di pa-

nose divagazioni. Accontentiamoci per il momento della versione dello stesso Passeggio, che mentre dipinge un tazeobao sul retro di un manifesto, racconta a un bambino che lo osserva la storia delle lotte passate come se fosse un'antichissima fiaba.

role di un'altra epoca — lotta di classe, proletariato, blocco sociale, organismi di massa e, naturalmente, rivoluzione — alludono a un pezzo di storia della sinistra cittadina che si riverbera sul presente, dalle scelte sbagliate del dopo-terremoto fino alle ultime primarie per il sindaco del Partito democratico. Il tradimento delle classi dirigenti, il distacco anche fisico tra politici e cittadini — ben illustrato nel film da due fuggevoli puntate a Scampia di Andrea Cozzolino e Luigi de Magistris — rimandano a un tracollo reale delle condizioni di vita in periferia. Secondigliano, Scampia, San Giovanni, Ponticelli, Barra, Bagnoli, Gianturco. L'abbandono, la solitudine, l'isolamento non sono più semplici frasi fatte ma si incarnano in eventi concreti, o in atti mancati: dalle voragini che inghiottono le vite delle persone alle tante faide di una camorra che spadroneggia, dagli imbrogli alle prima-

rie fino al fallimento di tutti i progetti urbanistici post-industriali. Con l'interrogativo, che resta sullo sfondo, se non esista davvero più, per le aspirazioni di questi territori, una prospettiva di rappresentanza civile e democratica, un'alternativa alla rabbia inscaltata dei comitati di autodifesa e al rapporto clientelare e assistenziale con i mercanti di voti.

Come accade spesso ultimamente, è un documentario realizzato con pochi mezzi a raccontare in modo efficace un frammento importante della città, suggerendo domande e riflessioni che altri, dai ricercatori sociali agli stessi politici, dovrebbero approfondire. Come tutto questo sia accaduto, attraverso quali tappe e cedimenti e responsabilità e sconfitte si sia arrivati allo scollamento attuale tra abitanti delle periferie, o piuttosto della città intera, e chi dovrebbe governarli, rappresentarli, dare loro una voce, non lo troveremo qui. E forse è giusto non chiedere di più a questo film, che cercando altre strade avrebbe rischiato di appesantirsi in macchi-